

24 aprile 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

US
R
A



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Mercoledì 24 aprile 2024

€ 1,70

SCONTRO A BRUXELLES

Ue, il Patto tradito

L'Europarlamento approva a larga maggioranza le nuove regole di Stabilità ma i deputati italiani si astengono o votano no

Censura a Scurati, l'opposizione sfida Meloni: riferisca in aula

Il commento

Il corto circuito che fa male al Paese

di Andrea Bonanni

Al Parlamento europeo ieri è andato in scena il plateale fallimento dell'attuale classe politica italiana. Gli eurodeputati degli altri 26 Paesi della Ue hanno approvato a stragrande maggioranza la riforma del Patto di stabilità, che lo rende più flessibile rispetto a quello precedente.

Cerchiamo di chiarire alcuni aspetti essenziali della questione. Il primo è che, nel contesto della votazione di ieri, l'astensione equivaleva di fatto ad un voto positivo. Dunque, nella stragrande maggioranza, gli eurodeputati italiani hanno dato il via libera alla riforma del Patto.

a pagina 27

Altan

PROPONGO LA PRESENZA DI VOLONTARI ANTI-LEFT NELLE CABINE ELETTORALI.



Ombre antisemite e oltre 200 arresti nei campus Usa

di Basile e Caragnano a pagina 11



Via libera del Parlamento Ue al nuovo Patto di stabilità. Si astengono i partiti italiani di centrodestra e il Pd. L'opposizione sul caso Scurati: «Meloni riferisca in aula».

di Amato, Casadio, Conte De Cicco, Lauria, Lombardi Mastrolilli, Nicolosi, Vecchio e Vitale da pagina 2 a pagina 9

Il retroscena

Il secondo tempo inchioda Roma

dal nostro inviato Claudio Tito

STRASBURGO

La cosa più importante è che i due terzi del Parlamento approvano il nuovo Patto. Durante la riunione della Commissione Ue, solo un breve riferimento è stato rivolto al via libera dell'Eurocamera alle regole economiche dell'Unione riformate.

a pagina 3

Corteo pro-Gaza Scontri a Torino polizia-studenti

di Giannoli e Palazzo a pagina 10

25 Aprile

Nei panni e nell'animo di un neofascista

di Corrado Augias

Penso sia inutile e forse controproducente continuare a chiedere a certi membri del governo e loro rappresentanti nei vari enti una professione di antifascismo. Molti di loro non possono farla o perché rimasti sinceramente fascisti nell'animo o per motivi tattici.

a pagina 26

Cari ragazzi vi racconto i fiori dei partigiani

di Viola Ardone

Care ragazze e cari ragazzi, in questi giorni avrete certamente sentito parlare di fascismo e antifascismo, di partiti e di partigiani, di celebrazioni e di censura. Forse questi discorsi vi interessano poco perché appartengono a un'epoca che non è la vostra, la televisione non la guardate neanche più, siete esseri digitali, viaggiate velocissimi sul web, la Storia per voi è una materia polverosa e un po' sfocata da ripetere all'ultimo banco dieci minuti prima dell'interrogazione.

a pagina 9

HERNO advertisement featuring a blue shirt hanging from a hanger

Le idee: Quell'errore sulla rimozione dei terremoti di Paolo Rumiz

Cina: Ecco la città green e hi-tech utopia di Xi

Archeologia: I papiri di Ercolano rivelano dov'è la tomba di Platone

CORRIERE DELLA SERA

KES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 67821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 67877310
mail: servizioclienti@corriere.it

I papiri di Ercolano
Svelato il sepolcro
di Platone
di **Stefano Bucci**
a pagina 35



Lo scudetto nerazzurro
Le due stelle dell'Inter:
rispetto e sorrisi
di **Beppe Severgnini**
a pagina 41



Gaza e le università

DIETRO L'AMERICA IN PIAZZA

di **Federico Rampini**

L'America sente nell'aria un nuovo Sessantotto. A temerlo è soprattutto il partito democratico, visti i precedenti. Nel Sessantotto «originale» c'era la guerra del Vietnam; oggi c'è Gaza. Alla Columbia University di New York per la prima volta le autorità accademiche hanno chiamato la polizia nel campus, in occasione di proteste filo-palestinesi, e ci sono stati cento arresti. L'università continua a essere perturbata e deve spostare in remoto una parte dei corsi. Pure Yale e Harvard, atenei di élite, sono in situazioni simili. In altre parti del Paese non è raro che i cortei blocchino il traffico, esasperando i pendolari. La protesta si radicalizza, si rinnovano gli atti di antisemitismo e le aggressioni contro studenti ebrei. La solidarietà con il popolo palestinese, l'indignazione per la tragedia umanitaria in atto nella Striscia, spesso si accompagna ad un aperto sostegno alla violenza di Hamas. Quando il 13 aprile l'Iran lanciò 350 missili e droni alla volta d'Israele, in un raduno giovanile americano la notizia provocò subito un boato di entusiasmo (s'ignorava in quel momento che il bombardamento non avrebbe quasi fatto vittime). Le manifestazioni politiche penetrano perfino nei luoghi di lavoro, ne ha fatto le spese un'azienda-simbolo come Google: 28 licenziati per aver organizzato un sit-in di protesta in ufficio.

Il paragone con il Sessantotto si focalizza su quel che potrebbe accadere in agosto a Chicago.

continua a pagina 24

Conti e riforme A favore solo tre nostri deputati. Contrari i Cinque Stelle. L'amarrezza di Gentiloni

L'Italia non vota il Patto Ue

Si dell'Europarlamento alle regole sulla Stabilità. Astenuti maggioranza e Pd

IL GOVERNO, LE MISURE

Tredicesime, stop al bonus Slitta il decreto sul Fisco

di **Monica Guerzoni** e **Mario Sensini**

Slitta il decreto sugli sgravi alle tredicesime. S Bankitalia: il Superbonus costato quasi l'8% del Pil.

a pagina 4

I PIANI PER LA SICUREZZA. CI SARÀ SCURATI

Palestinesi, brigata ebraica Il 25 Aprile e l'allerta cortei

di **Rinaldo Frignani** e **Cesare Giuzzi**

Allerta per il 25 Aprile. I piani sicurezza. Rischi di contatti tra brigata ebraica e pro-Gaza.

alle pagine 6 e 7 Di **Caro, Santucci**

GIANNELLI



INCLUSIVA O DIVISIVA?

di **Francesca Basso**

Va libera dell'Europarlamento al Patto Ue. Ma solo tre deputati italiani votano a favore. Astenuti maggioranza e Pd. Contrario il M5S.

alle pagine 2 e 3

IL RAPPORTO CON BRUXELLES

L'anomalia del no bipartisan

di **Federico Fubini**

L'enin aveva il problema di realizzare il socialismo in un solo Paese. L'Italia, più modestamente, muove da sola contro il Patto di stabilità.

continua a pagina 3

L'INTERVISTA ELLY SCHIEIN

«La Rai, i salari e i tagli alla sanità Questa destra è dannosa»

di **Maria Teresa Meli**

Dice di ascoltare Romano Prodi da sempre, ma questo «non vuole dire essere sempre d'accordo con lui». A Conte, invece, lancia un messaggio: «Basta veti incrociati». Così, al Corriere, Ely Schlein, che definisce la destra «dannosa». Perché «taglia la sanità e non pensa al salario», e ha «trasformato la Rai da servizio pubblico a megafono del governo».

a pagina 5

Clima Vortice polare, in una settimana temperature scese di 25 gradi



Gli spazzaneve in azione ieri sulle strade provinciali dell'Appennino bolognese per liberare le carreggiate dopo l'abbondante nevicata

L'inverno a fine aprile (con i caloriferi accesi)

di **Paolo Virtuani**

Calde riattivate da Torino a Firenze. Vento, neve, pioggia e freddo. Dopo la Pasqua, ecco l'inverno di aprile. In una settimana le temperature sono scese di 25 gradi. Colpa, dicono i meteorologi, del vortice polare che spinge l'aria gelida verso Sud. In Alto Adige irrigazione notturna dei meleti per proteggere le fioriture. Ma piano piano la colonnina risale.

a pagina 20

Beccaria Parla un ex detenuto «Noi terrorizzati dal pestaggio del vicino di cella»

di **Elisabetta Andreis** e **Pierpaolo Lio**

«Tante cose succedevano di notte. Una volta sono entrati quattro assistenti dentro la cella vicina alla nostra, noi sentivamo i rumori. Hanno ammanettato e picchiato un ragazzo, l'hanno spaccato di calci e di pugni. Ci siamo rannicchiati tutti nell'angolo del nostro letto, in silenzio, era il suo turno...». Parla un ex detenuto del carcere minorile Beccaria di Milano, mentre l'inchiesta sulle violenze si allarga ai vertici. Sapevano? Perquisita ex direttrice reggente.

a pagina 18

LE ASSOCIAZIONI NEL CONSULTORI

Aborto, passa la norma per i pro life: è scontro

di **Alessandra Arachi**

Aborto, approvata in Senato, con il decreto sul Pnrr, la norma voluta da Fdl che apre i consultori alle associazioni pro life. Le opposizioni: scenderemo in piazza.

a pagina 9

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Suona il telefono a casa di un'anziana signora di Roma sofferente di Alzheimer. È un tale che si qualifica come «maresciallo Primo». Le spiega che sua figlia ha investito una persona con la macchina e che finirà in carcere, se qualcuno non paga subito la cauzione. Pochi minuti e alla porta si presenta magicamente l'addetto alla riscossione. La povera donna, sgomenta e confusa, gli consegna tutti i contanti e i gioielli che ha in casa. Solo a scriverlo mi monta la nausea, ma il truffatore deve avere una coscienza federata d'amianto perché qualche ora dopo si sta già facendo un selfie per celebrare l'impresa. Non è la prima volta che Emanuele Donato Pirro si immortala su Instagram con il logo del Real Madrid e le dita aperte a V, o dentro la sauna con una

Truffare gli indifesi

bottiglia di champagne finanziata dalla vittima che ha appena truffato. Stavolta però potrebbe essere l'ultima: una telecamera lo ha ripreso mentre usciva dall'appartamento della signora e i marescialli — quelli veri — sono riusciti a identificarlo confrontando l'immagine con quella del selfie.

C'è un'emergenza criminale di cui si parla troppo poco e riguarda gli anziani soli e indifesi, sottoposti ogni giorno al rischio di raggiri e aggressioni da parte di ladri particolarmente abili che si accaniscono sui più deboli con tale spudoratezza da non esitare a vantarsene sui social. Sprechiamo tanta indignazione in futtili cause, ma faremmo meglio a dirci: «Non ci sono più soldi per proteggerci».

di **Paolo Virtuani**

COME FEDERICA PELLEGRINI
SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE!



DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIATA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SALVO.



M. BECCARIA

L'INCHIESTA

Botte e torture ai baby-carcerati
Gli agenti: "Non ci coprono più"

GRIGNETTI, LONGO ESERRA - PAGINE 10 E 11



LA SENTENZA

Il tribunale condanna Balocco
"Ferragni, spot ingannevole"

IRENE FAMA - PAGINA 17



COPPA ITALIA

Milik salva la Juve dalla Lazio
dopo la grande paura c'è la finale

BUCCHERI, DESANTIS - PAGINE 28 E 29



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 21 APRILE 2024



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N. 113 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-T0 II www.lastampa.it

GNN

ALL'EUROPARLAMENTO MAGGIORANZA E PD SI ASTENGONO, M5S VOTA NO. RINVIATA RIFORMA FISCALE E BONUS TREDICESIME

No al Patto Ue, Meloni dà battaglia

Nuove regole sulla Stabilità, la premier preoccupata per i conti. Giorgetti: "Io sfiduciatò? Magari"

L'INTERVENTO

Eurobond e migranti
per salvare l'Unione

FABIO PANETTA

Le relazioni internazionali sono messe a dura prova da tensioni e conflitti: dall'Europa orientale al Medio Oriente, dall'Asia all'Africa. Il 2023 è stato l'anno con il maggior numero di conflitti dalla Seconda guerra mondiale. Le dispute e la guerra hanno implicazioni che oltrepassano i confini dei Paesi coinvolti. - PAGINA 5



BARBERA, BRESOLIN, OLIVO,
MONTICELLI E ROCIOLA

Abbiamo unito la politica italiana» scherzava ieri Paolo Gentiloni nei corridoi del Parlamento europeo di Strasburgo subito dopo il voto finale sulla riforma del Patto di Stabilità. Sorrisi amari. - PAGINE 2-5

L'UNIVERSITÀ

Israele, scontri a Torino
Lollobrigida: squadristi

LEONARDO DI PACO

Inutili i tentativi di boicottaggio da parte di «squadrace» e «figli di papà». Il governo «non cancellerà mai gli accordi con le università israeliane». Nel mirino degli attivisti, gli accordi degli atenei con Israele. Meloni: «Attacchi inaccettabili». Tajani e Lollobrigida criticano i manifestanti. SEMPRINI - PAGINE 12 E 13

Cari ragazzi, attaccate
i governi non la scienza

SALVATORE SETTIS

Non si ferma, anzi cresce la protesta nelle università in favore dei palestinesi di Gaza e contro le azioni di guerra del governo Netanyahu. La passione, e spesso anzi la rabbia, sono segno di una sensibilità politica da accogliersi con interesse e speranza, a confronto con la temuta apatia delle nuove generazioni. - PAGINA 23

I DIRITTI

Aborto, sì al decreto
associazioni pro-vita
dentro i consultori
Via il fondo ospedali

FLAVIA AMABILE



Via libera agli antiabortisti nei consultori pubblici. È riuscito il colpo messo a punto dal governo con un emendamento al decreto del Pnrr approvato il 18 aprile alla Camera e ieri anche dal Senato. A palazzo Madama, via libera con 95 sì, 68 no e un astenuto. - PAGINA 7

LA FINANZA

Palenzona lascia Crt
rischio commissario

CLAUDIA LUISE, ANDREA ROSSI

La resa dei conti arriva con uno scatto d'ira. Fabrizio Palenzona, dopo più di due ore di battaglia in videocollegamento stacca la conversazione e lascia un Consiglio di amministrazione che, nonostante la delicatezza, ha deciso di guidare da remoto. Ora si pensa al futuro sul quale pende il rischio commissariamento: circolano i nomi di Michele Vietti, Domenico Siniscalco e Maria Poggi. - PAGINE 20 E 21

IL COMMENTO

Spettacolo indegno
della nostra storia

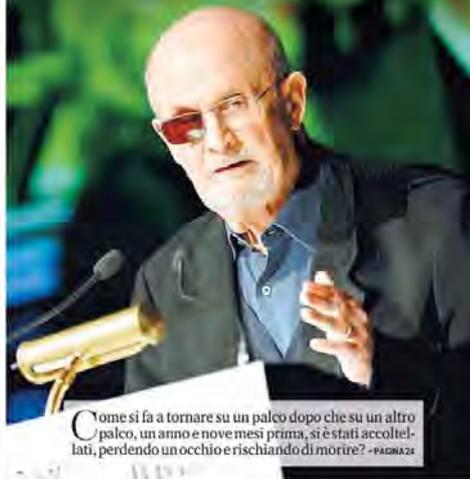
FEDERICO MONGA

La Fondazione Cassa di Risparmio di Torino "persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico", dice lo Statuto. Filantropia. Eppure di filantropia, nell'anno e 12 giorni di regno Palenzona, ne abbiamo poco o nulla sentito parlare. - PAGINA 23

LO SCRITTORE AL LINGOTTO PER UN DIALOGO CON SAVIANO

Il Salone di Rushdie

FRANCESCA PELLAS



Come si fa a tornare su un palco dopo che su un altro palco, un anno e nove mesi prima, si è stati accoltellati, perdendo un occhio e rischiando di morire? - PAGINA 24

L'INTERVISTA

Piovani: Rai, censura
asfissiante e volgare

ANNALISA CUZZOCREA



Nicola Piovani allunga il vino con l'acqua, prende ingiuriosi elaborati, scrive le sue opere a matita e non si fida dei giornalisti. Si fida invece, totalmente, della musica. - PAGINE 18 E 19

IL 25 APRILE

Mancini: mi vietano
di parlare di fascismo

FEDERICO CAPURSO

A 104 anni, sopravvissuta alle torture di Priebeke nella prigione di via Tasso, Iole Mancini ha dovuto subire anche il veto ad andare a parlare nelle scuole. «Eppure dice - il presidente Mattarella aveva chiesto a noi partigiani di andare nelle scuole. - PAGINA 9

L'ANALISI

Un calcolo politico
contro le donne

FLAVIA PERINA

Passa con il voto di fiducia il decreto Pnrr, con la norma che apre i Consultori a «oggetti del terzo settore che abbiano esperienza nel settore del sostegno alla maternità», ai militanti antiabortisti dei movimenti Pro-Vita. Cosa faranno lo ha chiarito la portavoce del movimento, in una nota sulla necessità di rappresentare «i rischi dell'aborto per la salute fisica e psichica». - PAGINA 23

IL RACCONTO

Non ti ho fatto nascere
eppure sono in pace

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Quando non sei nata avevo 33 anni, 13 in meno di tuo padre. Ti ho portata in un ospedale bello da raggiungere, alla fine di una strada luminosa e pulita, dietro una piazza importante, con due chiese, un obelisco, quattro palazzi. - PAGINA 25

BUONGIORNO

Bisognerebbe cercare di non pronunciare frasi senza senso. Non è difficile: una frase è senza senso se non ha senso il suo opposto. Per esempio, non ha senso dire vorrei un mondo migliore, poiché nessuno sano di mente direbbe vorrei un mondo peggiore. Quando il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro, commentando le immonde torture inflitte ai minorenni detenuti al Carcere, sottolinea con compiacimento che le indagini a carico della polizia penitenziaria sono state condotte con la collaborazione della polizia penitenziaria medesima, e dunque il sistema ha gli anticorpi, dice una frase senza senso. All'opposto, se la polizia penitenziaria non avesse collaborato e non avesse gli anticorpi, saremmo già in Iran. Quando invoca per le guardie arrestate e indagate la presunzione d'innocenza, dice una frase sen-

Senza senso

MATTIA FELTRI

za senso; all'opposto, dovrebbe invocare la presunzione di colpevolezza. Ma mi rendo conto che è un'insensatezza di cui nell'Italia di oggi c'è bisogno, perché in effetti la presunzione d'innocenza non esiste, anche se Delmastro non lo sa. Nel 2021 sono andati in carcerazione preventiva 835 ragazzi. Nel 2023 - dopo che a settembre il suo governo ha reso più agevole arrestarli e rinchiuderli prima del processo - ne sono andati mille e 143. Sarà interessante fra qualche mese scoprire i numeri del 2024. La soluzione di Delmastro - intanto che le nostre carceri sono piene di presunti innocenti - è costruirne di nuove, frase stavolta colma di senso perché qualcuno, sebbene pochi, ne vorrebbe di meno. Anzi, molto pochi, essendo il nostro un paese così antifascista che ama veder manganellati gli ultimi fra gli ultimi. -

Vendi all'Asta
VALUTAZIONI GRATUITE

Rolex Dayana
Venduto a 65.800€

Salva
Venduto a 48.800€

Cartier
Venduto a 41.480€

Corso Tassoni 56 - Torino
www.santagostinoaste.it

Contattaci 011.437.77.70



Mercoledì 24 aprile 2024

ANNO LVIII n° 98
1,50 €
San Fedele
da Sigmaringen
società di media

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

L'INACCETTABILE DEPORTAZIONE

PAOLO LAMBRUSCHI

Fino tre mesi il governo conservatore britannico di Rishi Sunak inizierà le deportazioni in Ruanda dei richiedenti asilo arrivati illegalmente nel Regno Unito dopo il 2022. I cargo sono pronti a lavorare tutta l'estate per "trasferire" 2.220 persone nel cuore dell'Africa. La notizia, arrivata dopo l'ennesimo naufragio nella Manica sulle coste francesi costata la vita a cinque persone, svela la versione 2024 del famoso piano Ruanda, più volte presentato in Parlamento e bocciato lo scorso novembre dalla Suprema Corte per gli sfregi al diritto internazionale. Perché i profughi verranno espulsi nei Grandi Laghi in pratica prima che vengano esaminate le richieste d'asilo. Infatti, avranno solo una settimana di preavviso sulla deportazione e cinque giorni per presentare eventuale ricorso, tempi troppo stretti. Del resto, il principio ispiratore del governo Sunak è quello di negare il diritto di restare sul suolo britannico agli irregolari. Il governo conservatore ha così inventato la nuova frontiera della esternalizzazione: dal controllo dei confini è passato all'esame dei diritti, cedendo a pagamento la valutazione delle domande di asilo a un Paese nel cuore dell'Africa definito sicuro per legge e non certo famoso per la democrazia e il rispetto dei diritti umani.

Norme che hanno già allarmato il numero uno dell'Unhcr Filippo Grandi e l'Alto commissario Onu per i diritti umani Volker Turk, che hanno richiamato Londra al contrasto dei flussi di irregolari di rifugiati e migranti sulla base della cooperazione internazionale e del rispetto del diritto internazionale umanitario. Norme per inciso spesso promosse da Londra o che l'hanno vista in prima linea per farle approvare in un tempo ormai lontano. Sunak, con la nuova legge, si è dato la facoltà di ignorare le ingiunzioni della Corte europea dei diritti dell'uomo e ha anche pubblicamente che i tribunali internazionali non lo fermeranno. Una iniziativa di propaganda in vista delle elezioni di fine anno per risolvere sondaggi in picchiata per i Tories sulla pelle di poche migliaia di disperati che hanno attraversato il Mediterraneo e le frontiere secondarie dell'Ue per raggiungere un Paese che, grazie al passato imperialista e colonialista, vanta numerose comunità di rifugiati.

La domanda è se la terribile "ricetta" inglese, le deportazioni dei potenziali richiedenti asilo irregolari, non rischia di coerenza anche l'Ue, che già con il nuovo patto sulla migrazione e la accoglienza ha armato la famiglia della politica di destra con il finanziamento di nuovi muri. Non è improbabile. Ieri è arrivato in Italia in visita il ministro dell'Interno britannico James Cleverly per incontrare la guardia costiera e accelerare il lavoro congiunto volto ad arginare l'immigrazione clandestina dal Nord Africa. Non a caso la scelta è caduta su Roma, che più di tutte le capitali mediterranee europee punta non più sulla redistribuzione tra i 27, ma sul blocco degli arrivi rafforzando l'intesa con libici e tunisini e ostacolando le operazioni delle Ong in mare. Perché quando con la bella stagione si intensificano i flussi, in base alle nuove norme europee, Roma rischia di aver dai partner i soldi per tenerli i migranti sbarcati. Se invece i flussi dell'Africa occidentale e della Libia orientale in mano all'Africa Corps (ex Wagner Group) russa si indirizzeranno soprattutto verso le Canarie e la Grecia, rischia di doversi prendere i migranti sbarcati negli altri Paesi a meno di pagare a sua volta. L'altro progetto assai apprezzato in Ue e che interessa Londra è la discussa apertura di due centri per migranti in Albania per contenere 5 mila migranti e che costeranno un miliardo di euro. Somma che si potrebbe impiegare meglio in accoglienza e integrazione. L'altro è che la Roma nessuno voglia coprire il piano Ruanda, inutile e costoso perché dai Grandi Laghi con i traffici si può ripartire facilmente verso nord. Bloccare i profughi in Paesi terzi insicuri, piaccia o no ai governi, è una palese violazione dei diritti umani. Sarebbe invece più razionale governare gli ai, a partire dal potenziamento dei corridoi umanitari, anziché sprecare tempo e grandi somme di denaro pubblico provando persino a fermarli, vista ormai cronica mancanza di braccia e di giovani che affligge Regno Unito e Ue.

LEFATO Parla il Patriarca di Gerusalemme: la Chiesa non media, facilita. L'Onu: indagine sulle fosse comuni

«Ricostruire la pace partendo dai popoli»

Pizzaballa: questa guerra cambierà tutti profondamente. Ci vorrà tempo, dialogo faticoso



NELLO SCAVO
Inviato a Gerusalemme

«Vivo in questa che ormai è la mia terra da 34 anni. Ne abbiamo viste: guerre, infedeltà, scontri. Ma non ho dubbi: stiamo affrontando la prova più difficile. L'incertezza è quanto durerà ancora la guerra, e cosa succederà dopo, perché una cosa è sicura: nulla sarà più come prima». Il Patriarca di Gerusalemme, cardinale Pierbattista Pizzaballa, risponde alle domande di Avvenire.

Brogi e Miele pagine 2-3

INTERVISTA
Prodi: prioritari sono i contenuti. Temo Trump e le guerre

Fatigante a pagina 5

I nostri temi

INCHIESTA
Consultori: pure aborto facile e donne sole

WIANA DALISIO

«Sei rimasta di nuovo incinta? Settimana?». Il colloquio in un consultorio pubblico piemontese per Italia comincia così. Perché a 21 anni una seconda gravidanza indesiderata allo psicologo di là dal tavolo, obeso di turchi, sembra deficit intellettuale...

Poggio a pagina 8

RED CANZIAN
«Sorrido sempre. Che diritto avrei di essere triste?»

LUCIA BELLASPAGA

«La mia fortuna? Essere nato tanto povero da crescere in una magnifica villa a Venezia del Settecento». Ama i paradossi. Red Canzian, uno dei quattro storici Pooh, il complesso più amato e longevo della musica pop-rock italiana. O forse i paradossi lo hanno sempre aspettato al varco...

A pagina 19

DEPORTAZIONI Proteste. E 5 morti nella Manica

Migranti in Ruanda l'Onu contro Sunak

Il premier britannico Rishi Sunak ha ottenuto quello che voleva. Il provvedimento sulle deportazioni di migranti irregolari in Ruanda varato dal suo governo ha ottenuto il via libera del Parlamento. La svolta è arrivata l'altra notte al termine di una maratona di votazioni, prima ai Comuni poi al Lord, che ha messo la parola fine a un dibattito lungo 4 mesi. I Tory si aspettano di veder decollare il primo volo per i grandi entro luglio. Ma le Ong per i diritti dei rifugiati promettono battaglia a non di meno: si alla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo. Il tutto mentre nella Manica annegavano altri 5 migranti (tra loro una bimba) partiti da Calais.

Napoletano, Spagnolo e Zappalà a pagina 4

EUROPARLAMENTO Solo 4 i sì. Al Cdm salta il decreto fiscale sulle tredicesime

Patto di stabilità, gli italiani si distinguono: tutti astenuti

Via libera finale del Parlamento Europeo alla riforma del Patto di stabilità. Senza però l'assenso degli eurodeputati italiani (tranne appena quattro eccezioni). In aula le tre normative riformate (i due regolamenti sul braccio preventivo e sul braccio correttivo e la direttiva sui requisiti per il quadro di bilancio) hanno ricevuto comode maggioranze a Strasburgo, all'ultima plenaria prima dello scioglimento in vista delle Europee di giugno. Sul fronte italiano, invece, si è assistito a una curiosa "alleanza" sull'astensione dei tre partiti di governo con il Pd, mentre il M5s ha votato contro. E

se Fdi, FdI e Lega devono rispondere all'accusa di aver sconfessato il proprio esecutivo, parte attiva del negoziato, i dem invece sono in imbarazzo rispetto al "loro" commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni. La mossa elettorale degli "italiani" ha aperto crepe anche con i rispettivi gruppi europei di appartenenza. Ma la parziale presa di distanza dal nuovo Patto non cambia la realtà dei fatti pubblici: il 19 giugno l'Italia finirà in procedura per deficit eccessivo.

De Ro, Guerrieri, Iasevoli e Marcelli pagine 9-10

L'ECONOMIA CIVILE
Poveri, il disprezzo nasce dall'esclusione

Bruni nell'allegato di 8 pagine

SINODO: LA FORMAZIONE
La fede a tutte le età: il confronto laici-preti

Itabale, Ricupero, Rosoli a pagina 6

DOPO IL CASO BECCARIA
Carceri minorili, mancano gli educatori

Fulvi a pagina 7

Siamo del tutto sani?

La stagione del Covid ha funzionato come una sorta di "apocalisse", cioè di rivelazione su diversi aspetti del nostro vivere: il rispetto dei fragili, il rapporto con il creato, l'approccio alla comunità... Papa Francesco, nella sua memorabile *Stato Orbis* del 27 marzo, consegnò al mondo parole che restano scolpite come appello e come monito ancor validi oggi: «Abbiamo proseguito l'imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato... Qualche tempo fa è stato pubblicato un romanzo, *La ragione del male* (Lindau), dello scrittore catalano Rafael Argullol, in cui una città sprofonda in una malattia

Dio fra le righe
Lorenzo Fazzini

pervasiva e inspiegabile, che rende esame di volontà e azione chi ne viene contagiato. Un male che, secondo l'autore, richiama a una dimensione più profonda: «Gli esami sono stati la fase terminale di qualcosa che già ci portavamo dentro allegramente, convinti di essere del tutto sani. Ma poi, quando il male si è manifestato in tutta la sua crudeltà, lo abbiamo ribaltato. E lo abbiamo lasciato agire come una calamita». Questa assonanza tra un romanzo del 1993, l'avvento del covid e l'appello di papa Francesco concordano su un punto: siamo sicuri di essere persone "a posto" in un mondo in cui dilaga la violenza, la guerra la fa da padrone e la povertà attanaglia ancora milioni e milioni di persone?

Agorà

NOVECENTO
La resistenza cattolica e il silenzio operoso della Chiesa

De Bonnedetti e Moia a pagina 21

TELEVISIONE
Sky Documentaries Trincia nell'inferno di Cape Town

Calvi a pagina 23

CALCIO
Marotta e gli "scarti" vincenti dietro il 20° scudetto dell'Inter

Castellani e Zera a pagina 24

1,2 MILIARDI SOTTRATTI DAL GOVERNO

Per 300 ospedali niente più ammodernamento

ANDREA CAPOCCI

■ Il decreto Pnrr approvato ieri dal Senato col voto di fiducia contiene diverse misure che riguardano la sanità. Alcune smantellano pezzi interi del Piano mirate al rilancio della sanità pubblica, scesa molto nelle priorità del governo Meloni dopo la fine dell'emergenza Covid. Il provvedimento più importante riguarda gli ospedali: l'articolo 1 del decreto sposta 1,2 miliardi di euro destinati a ammodernare le strutture sanitarie dal Pnrr e dal Fondo complementare - il cofinanziamento del Recovery Plan garantito dall'Italia - al fondo generale per l'edilizia ospedaliera. Non è solo un tecnicismo contabile. Secondo il piano originale, circa 300 interventi di ammodernamento delle strutture avrebbero dovuto essere realizzati entro il 2026 su un patrimonio ospedaliero costruito per i due terzi prima del 1970. Adesso gli interventi stralciati dal Pnrr non dovranno più rispettare le scadenze europee e di fatto sono rimandati a data da destinarsi. Lo stesso metodo era stato usato per depennare circa 400 case

di comunità (su 1400) dal Piano che adesso dovrebbero essere realizzate - forse - con fondi diversi da quelli europei e con tutt'altra tempistica.

IN BASE ALL'ARTICOLO 43, invece, viene cancellata dal Pnrr anche la partecipazione dell'Italia al sistema di certificazione sanitaria digitale che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) intende realizzare. Per l'Oms, il sistema dovrebbe facilitare la continuità delle cure anche a chi è in viaggio e porta con sé il proprio fascicolo elettronico. Il governo però preferisce parlare di *green pass globale*, agitando lo spettro della sorveglianza rivelatosi utile a fini elettorali già durante la pandemia. In realtà non cambierà granché. Dal testo del Pnrr sparirà il riferimento all'Oms, anche perché il *green pass globale* al momento non esiste. Ma il piano prevede comunque la predisposizione da parte del governo di «certificazioni sanitarie digitali, in conformità alle specifiche tecniche europee e internazionali». Se dunque verrà istituito un fascicolo elettronico europeo, difficilmente l'Italia potrà rimanerne fuori.

L'ARTICOLO 44 FACILITA l'assun-

zione con contratti a termine o libero-professionali dei medici specialisti e di quelli in corso di formazione nelle strutture del Servizio sanitario nazionale. Ma non parla del promesso superamento del tetto di spesa delle regioni che impedisce di assumere personale a tempo indeterminato, e che facilita il ricorso ai medici «gettonisti» cioè assunti in *outsourcing* a costi esorbitanti per Asl e ospedali.

Infine, sempre all'articolo 44 del decreto Pnrr è prevista la discussa norma che facilita l'ingresso nei consultori delle associazioni anti-abortiste, pardon, dei «soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità». È una norma-manifesto agitata come una bandierina di fronte all'Europa. Di fatto, la legge 194 già assicura alle associazioni un ruolo nei consultori. Ma è stata la stessa Commissione europea, attraverso la portavoce Veerle Nuyts, a segnalare l'incongruenza dell'inserimento della misura tra le modifiche di un Pnrr.

All'articolo 9, il decreto contiene anche altre «mancette» alla sanità privata. Ad esempio,

estende anche all'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma - controllato dal Vaticano e che già riceve annualmente 50 milioni a fondo perduto dal governo - il contributo forfetario per l'accoglienza di migranti titolari della protezione temporanea o che l'hanno richiesta, di cui finora erano destinatarie solo le Regioni. Stessa corsia preferenziale per l'«ordine di Malta». Non è moltissimo: 152 milioni da dividere tra tutti gli enti locali. Ma di questi tempi non si butta niente.

Spariscono anche i fondi per 400 case di comunità
Varie mancette alla sanità privata



L'INTERVISTA / ELLY SCHLEIN

«La Rai, i salari e i tagli alla sanità Questa destra è dannosa»

di **Maria Teresa Meli**

Dice di ascoltare Romano Prodi da sempre, ma questo «non vuole dire essere sempre d'accordo con lui». A Conte, invece, lancia un messaggio: «Basta veti

incrociati». Così, al *Corriere*, Elly Schlein, che definisce la destra «dannosa». Perché «taglia la sanità e non pensa ai salari», e ha «trasformato la Rai da servizio pubblico a megafono del governo».

a pagina 5



«Rai e sanità, la destra è dannosa Il Pd? Da noi si decide insieme»

Schlein: Prodi lo ascolto sempre, questo non significa essere sempre d'accordo

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Elly Schlein, non ha più messo il suo nome nel simbolo: colpa delle correnti?

«Noi abbiamo approvato in Direzione delle liste meravigliose perché sono aperte a personalità della società civile che per la loro competenza rappresentano le battaglie per l'Europa che vogliamo e nel contempo tengono insieme le migliori energie del partito. È la prima volta che si fanno le liste con un metodo nuovo che archivia il manuale Cencelli. E per tenere il partito unito le abbiamo fatte insieme alla minoranza: non ci sono state scene traumatiche o notti dei lunghi coltelli, sono state approvate all'unanimità».

Però sul suo nome nel logo vi siete divisi.

«Io credo che sia positivo che siamo l'unico partito che

discute in chiaro: non c'è qualcuno che si chiude in una stanza e decide. Io ho ascoltato il dibattito di questi mesi sulla mia candidatura, ho ascoltato quello sulla proposta del simbolo. E mi è sembrato che il modo migliore per rafforzare questa squadra e spingere il partito più in alto fosse quello di correre anche io, mentre l'altra proposta mi è parsa divisiva e l'ho accantonata. Io ascolto sempre e poi da segretaria mi prendo la responsabilità di fare le scelte che ritengo più utili ed efficaci per questo progetto collettivo».

Prodi le ha fatto dei rilievi...

«Io Prodi lo ascolto sempre. Sin da quando gli portammo la maglietta "Siamo più di 101" è un punto di riferimento importante per me. Ciò non vuol dire che io debba essere sempre d'accordo con lui e credo che sia meglio così rispetto ai tempi in cui

tutti fingevano di ascoltare per poi pugnalarlo alle spalle».

In Basilicata avete perso. Non sarebbe stato meglio allargare la coalizione a Calenda?

«Vorrei essere chiara: il Pd non ha mai messo veti, ha sempre lavorato per allargare il più possibile il campo delle forze alternative a questa maggioranza. Il punto, però, è che non possiamo essere soltanto noi a sentire la responsabilità di costruire questa alternativa. E a chi, come Renzi o Calenda, oggi ci attacca vorrei dire: lo so che è faticoso costruire un'alternativa alla destra, ma non è che la soluzione è andare direttamente con la destra».

E a Conte che dice?

«Ai 5 Stelle vorrei far notare



che il loro risultato dimostra che il problema per il loro elettorato non è la presenza di altri nella coalizione, che è stato il motivo dell'irrigidimento. E a tutti chiedo di smetterla con i veti incrociati perché continuo a pensare che uniti si possa vincere. Ma vorrei aggiungere una cosa sul Pd: in 13 dei 17 capoluoghi in cui si è votato lo scorso anno noi siamo il primo partito. E lo siamo anche in Sardegna. E pure dove perdiamo, come in Abruzzo e in Basilicata, quasi raddoppiamo i consensi. Il nostro sforzo unitario ci rafforza».

Il Pd ha contestato il Def senza indicazioni.

«Sì, il messaggio di Meloni è molto chiaro: la verità ve la diciamo dopo le Europee. Noi ci aspettiamo che questo governo prosegua con i tagli alla sanità pubblica, alle pensioni, al sociale, e con la totale assenza di una politica industriale. Sono lì da un anno e mezzo e hanno dimostrato di non avere uno straccio di piano industriale per guidare la conversione ecologica e la transizione digitale».

Ritieni che la destra sia pericolosa?

«Già adesso questa destra è estremamente dannosa. Basta chiederlo a quei 4 milioni di italiani che secondo la fondazione Gimbe hanno dovuto

rinunciare in parte alle cure perché non se le possono permettere. E il governo che fa? Taglia la sanità. È dannosa per quei 3 milioni e mezzo di lavoratrici e lavoratori poveri a cui non dà il salario minimo che c'è in quasi tutti i Paesi europei. Per non parlare del fatto che noi abbiamo un'emergenza abitativa in Italia e il ministro che sta lì da un anno e mezzo non ha fatto nulla, anzi una cosa l'ha fatta: non confermare 330 milioni di euro di fondo per l'affitto».

Che cosa pensa della vicenda Scurati?

«È gravissima. La Rai così non è più un servizio pubblico ma si trasforma in un megafono del governo. Abbiamo già visto questo tipo di scivolamento in altri Paesi europei: attacchi alla libertà di stampa, agli intellettuali, ai magistrati, al dissenso... Hanno già cominciato la campagna ungherese».

Vi siete astenuti sul Patto di stabilità, ma in Commissione c'è il «vostro» Gentiloni...

«Abbiamo deciso di astenerci perché riteniamo che il testo negoziato dal governo sia fortemente peggiorativo rispetto alla proposta iniziale della commissione e di Gentiloni, che ringraziamo per il ruolo impegnativo che ha ricoperto in questi anni. Il governo ha accettato a testa bas-

sa un compromesso fatto da altri che per l'Italia è dannoso perché diversamente dalla proposta Gentiloni reintroduce dei rigidi parametri sul deficit e il debito. Ma la cosa veramente surreale è che le stesse forze di maggioranza si siano astenute sfiduciando, di fatto, il governo».

Ma che Europa vuole il Pd?

«Un'Europa più sociale, come quella che ha insistito per il salario minimo, che si batte per cancellare gli stage gratuiti. Un'Europa della salute e infatti una delle nostre proposte riguarda l'istituzione di un centro europeo comune sui vaccini e i farmaci salvavita che vanno sottratti alla logica del mercato e del profitto. Un'Europa più verde che aumenti gli investimenti comuni su questo fronte perché l'attuale bilancio europeo vale l'1 per cento del Pil comune ed è troppo poco. Un'Europa più giusta, un'Europa dei diritti e della solidarietà. Un'Europa con una voce sola sulla politica estera e la sicurezza, ricordandosi che l'Europa è un progetto di pace e per la pace e la difesa comune non si fa con un nuovo commissario senza reali poteri, né con un'economia di guerra come è stato proposto da Michel, magari pensando di aumentare le spese militari di tutti i Paesi europei».

La parola

SECRETARIA

È il ruolo che Elly Schlein ricopre nel Pd. Schlein, 38 anni, è alla guida dei dem dal 12 marzo 2023 dopo aver vinto le primarie del 26 febbraio precedente con 587.010 voti, ossia il 53,75%, contro 505.032 voti, il 46,25%, ottenuti dallo sfidante Stefano Bonaccini. Deputata dal settembre 2022, la leader dem in precedenza era stata proprio vice di Bonaccini (dal 2020 al 2022) alla guida dell'Emilia-Romagna. Dal 2014 al 2019 è stata europarlamentare

Nonostante Gentiloni Sul Patto di stabilità abbiamo deciso di astenerci perché il testo è fortemente peggiorativo rispetto alla proposta iniziale di Gentiloni

Basta veti Ai 5 Stelle vorrei far notare che il problema per il loro elettorato non è la presenza di altri nella coalizione. Basta veti perché uniti si vince

Sul Def Noi ci aspettiamo che il governo prosegua con i tagli alla sanità pubblica, alle pensioni, al sociale, con una totale assenza di politica industriale

Le liste È la prima volta che si fanno le liste con un metodo nuovo che archivia il manuale Cencelli. Le abbiamo fatte con la minoranza



Leader Elly Schlein, 38 anni, è stata eletta segretaria del Partito democratico il 12 marzo dello scorso anno attraverso le primarie



Un Def elettorale

Parla Lorenzin "Verso nuovi tagli alla Sanità"

"Sarà una Manovra lacrime e sangue". Con il rischio di nuovi tagli all'orizzonte sulla Sanità. Non ha dubbi l'ex ministra Beatrice Lorenzin che punta il dito contro l'ultimo Def del governo: "Un testo in bianco ed elettorale".

> STEFANO RIZZUTI

A PAGINA 12

"Verso nuovi tagli sulla Sanità Sarà una Manovra lacrime e sangue Parla l'ex ministra e senatrice Pd, Lorenzin "Presentato un Def in bianco, è un testo elettorale"

di STEFANO RIZZUTI

Beatrice Lorenzin, vicepresidente del gruppo Pd al Senato, il Def presentato dal governo è l'anticipazione di una manovra lacrime e sangue? "È difficile immaginare qualcosa di diverso. Abbiamo il disegno di un Def senza un quadro programmatico, ma già rispetto al tendenziale di spesa ci sono più o meno 30 miliardi in ballo. Solo per coprire le misure da rifinanziare, quelle non strutturali tra cui il taglio del cuneo fiscale che cuba 10,7 miliardi, ti servono più di 18 miliardi. Praticamente hai già finito i soldi per la manovra. E poi ci sono i tagli, dolorosi, già presenti in questo disegno: in conferenza stampa ho sottolineato quegli enti locali e alle aree metropolitane, che si ripercuotono sulla manutenzione, e alle questioni legate al

rifinanziamento delle risorse necessarie per le alluvioni e le calamità naturali. Poi c'è la questione del rifinanziamento del fondo sociale, ma anche le misure sulla maternità, così come il tema dell'assegno per il secondo figlio. Si delinea una manovra senza spazi di intervento. Peraltro le audizioni in commissione hanno evidenziato che la crescita in questi anni sarà legata al Pnrr: dobbiamo sperare che non ci siano rallentamenti, ma oggi vediamo una situazione abbastanza preoccupante". **Poi c'è la spesa sanitaria...**

"Il Def fa una fotografia, sulla spesa sanitaria, di un'assenza di un cambio di rotta rispetto all'ultima legge di Bilancio. Il rap-

porto della spesa rispetto al Pil è stato del 6,3% nel 2023, 131 miliardi in termini assoluti: sono oltre 3,6 miliardi in meno rispetto a quanto previsto dalla Nadeff 2023. Questa riduzione di spesa è data dal fatto che non sono stati rinnovati i contratti del personale. E gli oneri messi nel 2023 sono stati spostati al 2024. Rispetto al 2022 la spesa sanitaria si è ridotta dal 6,7% al

6,3% del Pil. Inoltre il potere d'acquisto delle Regioni è diminuito per l'inflazione. Per il 2024 i 7 miliardi in più che portano il

fondo al 6,4% sono un'illusione perché da questi vanno scomputate le risorse per il rinnovo dei contratti che ci portiamo dallo scorso anno, il payback, etc. Poi il rapporto tra spesa sanitaria e Pil si ridurrà al 6,3% nel 2025 e al 6,2% nel 2027, ma anche in termini assoluti cresce poco. Resti ampiamente sotto il 6,6% che è il minimo previsto dall'Ocse per la sostenibilità dei sistemi sanitari e molto lontano dalla media europea". **Quindi il rischio di tagli alla spesa è concreto?**

"Già ci sono. Basta vedere il rinvio del nomenclatore tariffario e dei Lea al 2025! Un vero taglio in prestazioni per Regioni e pazienti. Stiamo navigando alla cieca su una barca senza bussola e senza carburante". **Il Def vuoto è servito come mossa elettorale per non scrivere nero su bianco i tagli necessari in futuro?** "Ha un doppio obiettivo. Dovevano mandare qualcosa in Europa e poi hanno fatto una misura in cui non c'è scritto nulla, non dicono quali misure applicheranno per il rientro del debito. Lo diranno dopo le europee, sempre che non ci sia una misura correttiva per evitare l'infrazione. Poi abbiamo visto cosa hanno fatto con il nuovo Patto in Ue: l'hanno approvato e poi Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia si sono astenuti su un testo che loro stessi hanno approvato. Questo la dice lunga e dimostra che è un Def elettorale".

L'intervista

"Il governo sta navigando alla cieca su una barca senza bussola né carburante"



IL BOOM IN EUROPA

I dati del centro europeo di prevenzione e controllo (Ecdc): in un anno quasi 6.000 casi e 5 decessi

Allarme morbillo e pertosse, colpiti sempre più adulti

••• Boom di morbillo e pertosse in Europa, con un rimbalzo delle infezioni dopo il calo registrato durante la pandemia di Covid-19. A denunciare il trend è il Centro europeo di prevenzione e controllo delle malattie (Ecdc), in occasione della Settimana europea dell'immunizzazione. Per quanto riguarda il solo Morbillo, l'allarme riguarda soprattutto gli adulti tra 25 e 45 anni.

«Il numero di casi di morbillo - riporta l'Ecdc - ha iniziato ad aumentare nel 2023 e questa tendenza è continuata in diversi Stati membri dell'Unione europea. Tra marzo 2023 e fine febbraio 2024 sono stati segnalati almeno 5.770 casi di morbillo, con almeno 5 decessi. Il rischio più elevato è tra i bambini minori di un anno, che sono troppo piccoli per essere vaccinati», ma «dovrebbero essere

protetti dall'immunità di comunità. Il morbillo si diffonde molto facilmente, pertanto per interrompere la trasmissione è essenziale un'elevata copertura vaccinale, pari ad almeno il 95% della popolazione vaccinata con due dosi. Dalla metà del 2023 - prosegue l'Ecdc - è stato segnalato un aumento dei casi di pertosse in diversi Paesi dell'Ue e dello Spazio economico europeo, con dati preliminari che indicano casi più che decuplicati nel 2023 e nel 2024 rispetto al 2022 e al 2021. I giovani corrono un rischio maggiore di malattia grave e di morte. Per proteggerli al meglio, è essenziale garantire che tutti i vaccini raccomandati siano somministrati in tempo. La vaccinazione durante la gravidanza può anche proteggere i bambini piccoli». «È scoraggiante vedere che, nonostante decenni di sicurezza ed effi-

cazia dei vaccini ben documentate, i Paesi Ue/See devono ancora affrontare epidemie di diverse malattie prevenibili con i vaccini», ha commentato Andrea Ammon, direttrice dell'Ecdc.

«Nell'immaginario collettivo il morbillo è una malattia infettiva pediatrica, invece in questo momento, proprio grazie alla vaccinazione dei bambini, il morbillo in Italia è sostenuto dai casi tra i giovani adulti, compresi nella fascia d'età 25-45 anni. Rivolgo a loro l'invito, se non hanno acquisito l'infezione da piccoli, a controllare il proprio stato sierologico e a vaccinarsi se non lo hanno fatto». Così Emanuele Nicastri, direttore dell'unità di Malattie Infettive ad Alta Intensità di Cura dell'ospedale INMI Spallanzani di Roma.

ANG. BRU.



23 apr
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Decreto Pnrr/ Noi medici specializzandi in cerca di una vera formazione e non di nuovi stratagemmi per tappare i buchi nell'assistenza

di Michele Nicoletti *

Portiamo la discussione nella realtà e interrompiamo le retoriche raccontate al mondo dei medici specializzandi: è vero che il sistema della formazione medico-specialistica non funziona da tempo, ma è altresì vero che l'upgrade da medico specializzando a dirigente medico non si concretizza in quanto promesso dall'Anaa. Questo Governo, sta suffragando l'idea dei contratti ex Dl Calabria come strumento per migliorare la formazione che i medici specializzandi molto spesso non stanno ricevendo, sottintendendo l'idea che da dirigenti medici vi siano più diritti e che il mondo sia roseo.

Gli emendamenti attualmente in votazione, esautorano l'Università dal compito di certificare le competenze acquisite e da acquisire, andando nella direzione contraria di quella da perseguire: i problemi si risolvono applicando le normative vigenti e verificandone la reale applicazione, non abrogando il concetto di formazione.

Ci chiediamo, pertanto, come inquadrare uno specialista e se i medici che questo sistema sta sfornando siano degli specialisti o mera manodopera che



impara a cavarsela senza acquisire una reale competenza e autonomia nelle procedure nella propria branca. Questo Governo sta, infatti, autorizzando le assunzioni di medici con solo 13 mesi di formazione, introducendo nell'Ssn forze immature le quali, da questo momento in poi, saranno pure prive di un percorso formativo prestabilito davanti a sé. Non contestiamo in toto l'idea di sottrarre all'Università il compito di certificatore di competenze poiché in molti casi questa ha già dimostrato di non essere in grado di erogare una reale formazione e, di rimando, una certificazione veritiera; al contrario, contestiamo il fatto che il Governo stia abolendo tout-court un sistema di certificazione delle competenze e che questo si traduca in una sorta di generale "Liberi tutti!" dove il titolo di specialista si svilisce del suo significato più autentico. Manifestiamo le nostre preoccupazioni sul fatto che, con un solo emendamento, si stia facendo regredire di vent'anni il modello formativo italiano, consentendo ai Giovani Medici di fare esperienza non più all'interno di percorsi formativi ma direttamente sulla pelle dei pazienti.

Poniamoci invece le giuste domande: perché i Medici Specializzandi sono sempre più interessati alle assunzioni con Calabria? Da quando sono state introdotte queste fattispecie contrattuali, abbiamo assistito a un miglioramento della situazione nel panorama sanitario? Sarebbe auspicabile che risolvessimo i problemi noti ormai da tempi immemori, che applicassimo ciò che è già previsto dalla legge definendo una volta per tutte quali debbano essere le reali competenze proprie di ogni branca specialistica. Inoltre, ci domandiamo come i ministeri competenti possano autorizzare una norma che crea disparità: come è possibile anche solo prevedere un sistema con diverse tutele, diversi diritti e obblighi quando l'Ssn non ha risorse e, prossimamente, la necessità di offrire a tutti e in maniera uniforme nel Paese contratti a tutti i Medici specializzandi? Al contrario, servirebbe una riforma della formazione medico-specialistica a tutto tondo, che introduca un sistema di acquisizione delle competenze e responsabilità gradualmente, con corrispettivo incremento di diritti e remunerazioni.

Se il Senato approverà quanto già approvato dalla Camera, noi medici specializzandi, indipendentemente se assunti o meno, continueremo ad essere imbrigliati nella nostra libertà di formazione: cambierà il "padrone", ma il messaggio più profondo è che avremmo bisogno, più che mai, di maestri che trasmettano competenze senza ricatti o ripercussioni, con l'unico obiettivo di formare professionisti capaci e pronti ad ottimizzare un sistema ormai al limite.

** Presidente FederSpecializzandi - Associazione nazionale dei medici in formazione specialistica*

23 apr
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

Fisco/ Aziende Ssn, «tutto» sulla dichiarazione Irap

di Roberto Caselli

Per tutte le amministrazioni pubbliche, fra le quali le aziende del Ssn, anche quest'anno occorre compilare, per la Dichiarazione Irap, il modello unificato e in particolare il Quadro IK, sia per l'imposta dovuta con il metodo retributivo (per le attività istituzionali) che per quella dovuta con il metodo del Valore della produzione netta, tipico delle imprese private e relativo alla sfera commerciale.



Le scadenze dei versamenti sono le seguenti.

Per la sfera istituzionale, con il metodo retributivo:

- acconti mensili entro il 16 del mese successivo a quello del pagamento delle retribuzioni o dei compensi; se il termine cade di sabato o di giorno festivo il versamento può essere effettuato il primo giorno lavorativo successivo.
- conguaglio eventuale annuale entro il termine per la presentazione della Dichiarazione

Per la sfera commerciale, con il metodo del V.P.N.:

- 1 luglio (cadendo di domenica la scadenza ordinaria del 30 Giugno) (oppure 31 Luglio , in questo caso con la maggiorazione dello 0,4% per interessi) : saldo 2023 e primo acconto 2024, pari al 40%
- 2 dicembre (cadendo di sabato il termine ordinario: secondo acconto 2024, pari al 60%

Il termine di presentazione della dichiarazione , obbligatoria in via telematica, è stato anticipato al 30 settembre dal Decreto adempimenti n.1/2024, ma con decorrenza dalla Dichiarazione 2025; solo per la Dichiarazione 2024, in base all'art. 38, comma 1, del D.L. 12 febbraio 2024, n. 13, il termine scade il 15 ottobre p.v.; la trasmissione può iniziare dal 15 aprile e può avvenire direttamente da parte dell'ente o tramite intermediario abilitato.

Metodo retributivo o del Valore della produzione netta

Nella sezione I del quadro IK dovranno essere indicate tutte le retribuzioni ed i compensi imponibili, (compresi quelli per il personale distaccato da altri enti e quelli per il personale interinale) erogati nel 2023 , relativi alla sfera istituzionale e tassabili con il cosiddetto “metodo retributivo”, per il quale è dovuta l'imposta con l'aliquota dell'8,5%.

Nel caso di distacco di personale dipendente, le relative retribuzioni concorrono a formare la base imponibile dell'Irap del soggetto che impiega il personale distaccato ed assume rilievo il momento in cui tale soggetto eroga il rimborso degli oneri al soggetto distaccante. Concorrono a formare la base imponibile Irap anche le retribuzioni relative al personale assunto con contratto di lavoro interinale.

Nella sezione II dovranno invece essere indicati, per le attività commerciali, i componenti positivi e negativi dell'imponibile, secondo il metodo del “valore della produzione netta”, sempreché l'azienda abbia optato per la normativa di cui all'art. 5) del D.Lgs. 446/97, tipica del settore privato. L'opzione per la determinazione della base imponibile secondo le regole del suddetto articolo 5) può riguardare anche soltanto una delle attività commerciali esercitate.

Sull'importo netto risultante al Rigo IK21 dovrà essere calcolata l'imposta con l'aliquota ordinaria del 3,9%, salvo le riduzioni nelle province autonome e le maggiorazioni nelle Regioni che devono coprire il disavanzo della sanità pubblica. Per il dettaglio delle aliquote in vigore per il 2023 si rinvia al [sito del MEF](#) .

Come già precisato a proposito dell'Ires, in un precedente servizio, l'opzione per il metodo del VPN dovrà rispecchiare la scelta fatta dall'azienda nel 2023 a proposito della contabilità separata per le attività commerciali; la mancanza di questa separazione non consente l'opzione stessa, da esercitarsi, non attraverso specifiche comunicazioni, ma con il “comportamento concludente” .

Nel caso in cui l'ente , per le attività di natura commerciale, abbia optato per la determinazione della relativa base imponibile secondo i criteri previsti dall'articolo 5), l'ammontare degli emolumenti da indicare nei predetti rigi IK1, IK2 e IK3, è ridotto, ai sensi del comma 2 dell'articolo 10-bis, dell'importo di essi specificamente riferibile alle stesse.

L'esercizio dell'opzione deve essere espresso alla sezione VII del quadro IS,

rigo IS34.

Qualora gli emolumenti non siano specificamente riferibili alle attività commerciali, l'ammontare degli stessi è ridotto di un importo imputabile alle medesime in base al rapporto tra l'ammontare dei ricavi e degli altri proventi relativi a tali attività rilevanti ai fini dell'Irap e l'ammontare complessivo di tutte le entrate correnti.

Si considerano attività commerciali quelle rilevanti ai fini delle imposte sui redditi, ovvero per i soggetti di cui all'articolo 74, comma 1, del Tuir, come le aziende del Ssn, esclusi dall'Ires per le attività istituzionali, quelle rilevanti ai fini dell'Iva.

Il fatto che le attività commerciali, nell'ambito dell'Irap, abbiano un'imposizione assai più conveniente, non deve indurre a forzare la mano, attribuendo il requisito ad attività che sono prettamente istituzionali e decommercializzate, come ad esempio l'attività intramoenia dei medici, la cui commercialità è riconosciuta solo nel campo dell'Iva.

Inoltre particolare attenzione deve essere riservata all'imputazione alle due sfere delle retribuzioni del personale utilizzato promiscuamente.

Ricordiamo infine che la base imponibile sulla quale le aziende devono pagare l'Irap, con il metodo retributivo, con l'aliquota dell'8,5%, per i compensi erogati ai medici dipendenti per l'attività intramoenia allargata (cioè quella svolta nei loro studi privati), deve essere ridotta al 75%, analogamente a quanto fatto per la tassazione Irpef a carico dei medici stessi.

La controversa determinazione dell'imponibile con il metodo retributivo

Nel rigo IK1 della sezione dedicata al metodo retributivo, va indicato l'ammontare complessivo delle retribuzioni erogate al personale dipendente nel corso del 2022.

L'articolo 10 bis) della legge 446/97 si limita appunto ad indicare come imponibili le retribuzioni "erogate" ai dipendenti, senza però indicare se le stesse debbano essere assoggettate ad imposta per il loro importo lordo oppure per l'importo assoggettato ad Irpef, cioè al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali trattenuti a carico dei dipendenti stessi.

Nelle istruzioni al modello Irap 2024, per le amministrazioni pubbliche, si può rilevare, come già avvenuto negli anni scorsi, che: "Nel rigo IK1, va indicato l'ammontare complessivo delle retribuzioni erogate (principio di cassa) al personale dipendente nel corso del 2023 in misura pari all'ammontare imponibile ai fini previdenziali determinato a norma dell'articolo 12 del D.P.R. 30 aprile 1969, n. 153".

Questo riferimento all'ammontare imponibile ai fini previdenziali è controverso, in quanto non previsto dalla Legge istitutiva dell'Irap, che con il semplice riferimento alle retribuzioni sembrerebbe invece riferirsi a quelle al netto dei contributi previdenziali, a quell'importo cioè che corrisponde alla CU rilasciata ai singoli dipendenti ed a quello che deve essere riportato nelle

dichiarazioni annuali Mod. 770; all'unico importo, in concreto, che è rilevante ai fini fiscali.

Non è comprensibile come, in tutti i casi in cui l'interpretazione della Legge non sia univoca, l'Agenzia delle Entrate opti sempre per la soluzione più favorevole all'Erario, che in questo caso comporta una tassazione più alta di circa il 10%...

Sono in corso controversie in giudizi di merito. Nell'incertezza, in attesa della prima pronuncia della Corte di Cassazione, è consigliabile conteggiare l'imposta secondo le istruzioni dell'Agenzia delle Entrate e poi attivare eventualmente, entro 48 mesi, la procedura di rimborso, ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. n. 602 del 1973, con possibile ricorso alle Corti di Giustizia, nel caso di diniego o di silenzio/rifiuto.

In caso di richiesta di rimborso il termine di 48 mesi dovrebbe essere computato dal termine per il conguaglio annuale, ma anche questo è controverso, per cui si suggerisce, per prudenza, computarlo dai singoli versamenti mensili di acconto.

Le deduzioni dalla base imponibile

Ricordiamo che esiste la possibilità, concessa dalla Legge, di operare delle deduzioni dalla base imponibile, sia con il metodo retributivo che in quello del VPN.

Si tratta in particolare, come previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 446/97 (che contiene disposizioni comuni ai due metodi di determinazione della base imponibile) delle retribuzioni del personale disabile, per le quali sono previste apposite caselle (Righi IK4 e IK20).

Ricordiamo che il Governo Draghi, presumibilmente su iniziativa dell'Agenzia delle Entrate che non aveva mai accettato espressamente (senza farne cenno nelle istruzioni) la deduzione dei contributi obbligatori contro gli infortuni, prevista dalla Legge istitutiva dell'Irap e confermata da numerose sentenze della Suprema Corte, aveva disposto questa deduzione (significativa per i bilanci delle Aziende del SSN con il DL 21 giugno 2022 n. 73).

In effetti la deduzione è rimasta in vigore, ma solo per il personale a tempo determinato, che in pratica significa che non riguarda le Aziende del SSN, che non hanno questa tipologia contrattuale.

Rimandiamo per i dettagli del Decreto Legge, poi convertito nella Legge n. 122 del 4 agosto 2022, che modifica l'art. 11 del D.Lgs. 15 Dicembre 1997, istitutiva dell'Irap, al servizio [“La cancellazione della deduzione dei contributi Inail dalla base imponibile Irap delle Aziende del Ssn .”](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23 apr
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

Rete Izs, Schillaci: «Componente fondamentale del Ssn per la salvaguardia della salute pubblica»

Una Rete di sicurezza sanitaria trasversale che, condividendo competenze e professionalità, parte dalla medicina veterinaria per arrivare a tutelare la salute dell'uomo, in un'ottica di prevenzione e con un approccio One Health lungo tutta la filiera. È la Rete degli Istituti Zooprofilattici sperimentali italiani (Izs), che, per come è strutturata e per come opera,



rappresenta un unicum in Europa. Nessun altro Paese nel Vecchio Continente, infatti, ha numeri e presenza capillare sul territorio, come quelli che annovera la principale postazione italiana di controllo e consulenza tecnico-scientifica in materia di sanità pubblica veterinaria.

Ne fanno parte gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, delle Venezie, della Sardegna, di Lazio e Toscana, del Mezzogiorno, della Puglia e Basilicata, dell'Abruzzo e del Molise, della Sicilia, e dell'Umbria e delle Marche. Le attività sono distribuite in 10 sedi centrali, 90 sezioni diagnostiche periferiche. La Rete Izs mette a disposizione della collettività oltre 4mila persone, tra medici veterinari, chimici, biologi, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e molte altre figure professionali, che sono quotidianamente impegnate con l'obiettivo di tutelare la salute dei cittadini. Al fianco del ministero della Salute, delle Regioni e dell'intero Servizio sanitario nazionale le strutture della Rete orientano le politiche sanitarie

sulla base di evidenze scientifiche. Dalla prevenzione e promozione della salute fino al contrasto alle epidemie ed alle malattie in genere per una salute a trecentosessanta gradi. Oggetto dell'attività dei laboratori degli Izs è tutto ciò con cui quotidianamente le persone vengono a contatto e che può avere effetti sulla salute: dalle zoonosi alle sostanze chimiche nelle matrici ambientali e alimentari, dalla nutrizione umana a quella animale, lungo tutta la filiera.

Ed è stato proprio il ministro della Salute, Orazio Schillaci, a sottolineare nelle scorse settimane l'importanza del lavoro svolto dalla Rete degli Zooprofilattici: «È una componente fondamentale all'interno del sistema sanitario nazionale, che contribuisce in modo significativo alla salvaguardia della salute pubblica sia animale sia umana. Lungo la Penisola, la Rete degli Istituti Zooprofilattici rappresenta un presidio per la "salute unica" grazie alla missione multifunzionale: ricerca scientifica, servizi diagnostici, sorveglianza sulla diffusione delle malattie, formazione, supporto alle attività produttive. Questa eccellenza tutta italiana, che ci deve rendere orgogliosi, svolge un ruolo cruciale in medicina veterinaria garantendo elevati livelli di sicurezza per i cittadini».

«Ringraziamo il ministro per il riconoscimento – afferma Antonia Ricci, presidente della Rete degli Istituti zooprofilattici sperimentali italiani. La nostra mission è contribuire al benessere e alla salute dell'uomo attraverso l'applicazione delle scienze veterinarie utilizzando l'approccio One Health. Ricerca e innovazione sono fondamentali sotto il profilo della tutela della salute pubblica e animale e devono però trovare sostegno costante sotto forma di finanziamenti con un'attenzione sistematica alle tematiche che affrontiamo quotidianamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ASSOCIAZIONI NEI CONSULTORI

Aborto, passa la norma per i pro life: è scontro

di **Alessandra Arachi**

Abborto, approvata in Senato, con il decreto sul Pnrr, la norma voluta da FdI che apre i consultori alle associazioni pro life. Le opposizioni: scenderemo in piazza. a pagina 9

Aborto, sì al decreto con la fiducia Sui pro life di nuovo scontro in Aula

Il testo sul Pnrr è legge. La difesa di Foti (FdI): non abbiamo toccato la 194. Landini: sono balle

ROMA Alla fine il decreto sul Pnrr ieri in Senato è passato con 95 sì e 68 no. Il provvedimento a Palazzo Madama è arrivato blindato dopo l'approvazione il 18 aprile della Camera. E così è diventata definitiva anche la norma sull'aborto. La contestatissima norma che apre i consultori alle associazioni pro life, introdotta con un emendamento di Fratelli d'Italia. Non è stato possibile esaminarlo quell'emendamento. Questo come gli altri 707 emendamenti e i 112 ordini del giorno, bloccati in commissione dai tempi stretti e in Aula dalla fiducia messa da governo.

La nuova legge Matteo Renzi l'ha contestata a tutto tondo: «State sprecando i soldi del Pnrr per le marchette. Lo avete trasformato in un marchettificio». Ma le polemiche più forti sono state per l'emendamento sull'aborto, infilato nel decreto Pnrr, all'improvviso e senza legami con il decreto stesso. Lo ha spiegato Paolo Gentiloni, commissario Ue agli Affari economici: «Le proposte legate al tema dell'aborto sono state riprese in una legge che fa riferimento al Pnrr ma il legame è solo veicolare e non ci sono finanziamenti Ue coinvolti in questa iniziativa».

Tommaso Foti, capogruppo alla Camera di FdI, difende il provvedimento: «La legge 194

non si tocca, lo ha detto chiaramente Giorgia Meloni. Se le associazioni pro vita possono far parte dei consultori già secondo la legge non capisco quale sia la novità». Valeria Valente, senatrice del Pd, spiega perché la novità c'è: «La legge 194 all'articolo 2 già prevede che i consultori possano avvalersi della collaborazione volontaria di formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato. Ma dice che queste possono aiutare la maternità difficile dopo la nascita, non prima o durante la scelta». Fabio Rampelli, vice presidente della Camera di FdI, contesta: «L'opposizione accusa la destra di voler abolire la legge sull'aborto salvo scoprire che prevede di assistere la donna anche nel tentativo di mettere al mondo suo figlio, una traumatica decisione che prenderà in assoluta libertà».

Con la nuova norma si prevede che le associazioni siano dentro i consultori, inevitabilmente per cercare di evitare che la donna abortisca. Per questo chi contesta questa norma preferisce chiamare le associazioni antiabortiste e non pro life. Luigi Spagnoli, vicepresidente del Gruppo per le Autonomie, si lancia in un'iperbole: «Portare nei consultori le associazioni antiabortiste è come portare in un

centro vaccinale rappresentanti del mondo no vax». Ma Antonio De Poli, presidente Udc, replica: «Aiutare le donne a scegliere la vita non è un reato». Nel centrodestra c'è una voce dissidente, quella di Eike Schmidt, già direttore degli Uffizi ora candidato sindaco a Firenze: «Lo Stato non dovrebbe guardare nella pancia dei suoi cittadini, né nelle loro case. L'aborto è una questione molto personale. E, da un punto di vista morale, ognuno deve decidere per sé». Dalle Autonomie parla la presidente Julia Unterberger: «Non sono bastate le proteste di questi giorni e la sollevazione della Commissione europea». Alessandra Majorino, M5S, rilancia: «Oggi scenderemo in piazza al fianco dei sindacati per i diritti all'autodeterminazione delle donne». Intanto ieri sono stati i sindacati, Cgil e Uil, che hanno manifestato davanti a Palazzo Madama contro il provvedimento sull'aborto. Maurizio Landini, segretario generale della Cgil: «Questa non è una battaglia delle donne, è una battaglia di civiltà, di libertà. Dietro le scelte che il governo sta facendo c'è una cultura maschilista, patriarcale. Dicono che la 194 non verrà toccata? Sono balle».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aborto, sì al decreto associazioni pro-vita dentro i consultori Via il fondo ospedali

FLAVIA AMABILE

Via libera agli antiabortisti nei consultori pubblici. È riuscito il colpo messo a punto dal governo con un emendamento al decreto del Pnrr appro-

vato il 18 aprile alla Camera e ieri anche dal Senato. A palazzo Madama, via libera con 95 sì, 68 no e un astenuto. - PAGINA 7



Il Senato approva l'emendamento al decreto Pnrr. L'opposizione: "Hanno la convinzione che le donne non siano capaci di autodeterminarsi"

Aborto, sì alla norma delle polemiche i "Pro Vita" entreranno nei consultori

IL CASO

FLAVIA AMABILE
ROMA

Via libera agli antiabortisti nei consultori pubblici. È riuscito il colpo messo a punto dal governo con un emendamento al decreto del Pnrr approvato il 18 aprile alla Camera e ieri anche dal Senato. A palazzo Madama il via libera è arrivato con 95 sì, 68 no e un astenuto approvando il decreto che contiene misure aggiuntive per l'applicazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). A questo punto il provvedimento diventa legge nonostante le polemiche, le manifestazioni, i presidi e la battaglia in corso da circa una settimana.

D'accordo almeno su questo punto Pd e Cinque Stelle. Per le senatrici Valeria Valente (Pd) e Alessandra Maiorino (M5S) si tratta di un «attacco bello e buono» alla legge e di «una mano tesa» agli «antiabortisti». Alessandra Maiorino promette di continuare a «combattere contro la folle idea dell'esecutivo di consentire alle associazioni antiabortiste di accedere nei consultori al momento della scelta delle

donne di abortire. Si tratta di una violenza nei loro confronti, dei loro diritti, della loro autodeterminazione e della loro libertà di scelta. Una violenza compiuta sulla pelle delle donne, sacrificate sull'altare della più becera e retrograda propaganda di un governo oscurantista che vuole riportare il Paese indietro di mezzo secolo». Come sottolinea Tino Magni (Avs), questo avviene «nella convinzione patriarcale che le donne non siano capaci di scegliere liberamente, che non siano capaci di autodeterminarsi». Oppure, come avverte Alessandro Zan del Pd: «Stanno cancellando la 194 a colpi di decreto, senza il coraggio di ammetterlo. Un governo di vigliacchi». Contraria anche Beatrice Lorenzin, senatrice del Pd vicina alle posizioni cattoliche. «Rimane inspiegabile - afferma - come sia stato reso ammissibile un emendamento di modifica alla legge 194 nel PNRR e perché la maggioranza abbia deciso di intervenire con un blitz su un provvedimento blindato e senza un confronto parlamentare. Apprendiamo dai giornali le intenzioni del legislatore, infat-

ti, senza una discussione di merito. Nulla sappiamo su chi, come e che cosa fanno queste associazioni dentro i consultori. Una vaghezza inaccettabile su

un tema così delicato, gestito in ben altro modo dal Parlamento del 1978».

Soddisfatta ProVita&Famiglia. Il portavoce Jacopo Coghe: «Ora le Regioni si impegnino a non far rimanere lettera morta questa decisione, poiché ci sono migliaia di donne, rimaste isolate e in silenzio nel dibattito in corso, che aspettano tali aiuti». A far discutere è anche la norma che dà lo stipendio a Renato Brunetta - già professore in pensione, ex ministro ed ex parlamentare - da presidente del Cnel. Gli inter-



venti più duri su questo punto sono quelli di Alessandra Maiorino e di Matteo Renzi. Matteo Renzi, però interviene per esprimere la sua contrarietà malla fine, non vota, proprio come il leader di Azione, Carlo Calenda. Alessandra Maiorino definisce lo stipendio a Brunetta «una ricompensa» per «aver smontato», come Cnel, «il reddito di cittadinanza». Mentre il fondatore di Italia Viva parla direttamente di «marchettificio» visto che con questo decreto non solo «si viola la legge Madia» per garantire lo stipendio al presidente del

Cnel «con i soldi dei nostri figli», «ma si prevedono anche molte assunzioni» che nulla c'entrano con il testo. Il ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, prova in tutti i modi a difendere il decreto in Aula assicurando che si tratta di un testo sul quale «c'è già stato un ampio confronto in Europa», che contiene «misure» adeguate e che «non toglie un euro alla sanità», ma l'opposizione continua ad attaccare «soprattutto sui tem-

pi» strettissimi che al Senato sono stati concessi per esaminare il provvedimento. —

**La rabbia dei dem
“Stanno cancellando
la legge 194
a colpi di decreto”
Proteste per le altre
norme del Pnrr
Renzi: “Si tratta
di un marchettificio”**



Proteste
La manifestazione di Cgil e Uil davanti al Senato per protestare contro la norma che fa entrare i Pro-Vita all'interno dei consultori dove si pratica l'aborto



Un calcolo politico contro le donne

FLAVIA PERINA

Passa con il voto di fiducia il decreto Pnrr, con la norma che apre i Consultori a «soggetti del terzo settore che abbiano esperienza nel settore del sostegno alla maternità», ai militanti antiabortisti dei movimenti Pro-Vita. Cosa faranno lo ha chiarito la por-

tavoce del movimento, in una nota sulla necessità di rappresentare «i rischi dell'aborto per la salute fisica e psichica». - PAGINA 23

UN CALCOLO POLITICO CONTRO LE DONNE

FLAVIA PERINA



Passa con il voto di fiducia il decreto Pnrr, compresa la norma che apre le porte dei Consultori a «soggetti del terzo settore che abbiano esperienza nel settore del sostegno alla maternità», insomma ai militanti antiabortisti dei movimenti Pro-Vita. Cosa faranno all'interno di quelle strutture lo ha chiarito Maria Rachele Raiu, portavoce del movimento, in una recente nota sulla necessità di rappresentare alle donne «i rischi che l'aborto comporta per la salute fisica e psichica». Nel dettaglio: «aumento del pericolo di cancro al seno del 44% per chi subisce un aborto indotto fino a salire addirittura all'89% per chi ne subisce tre; infezioni pelviche e genitali, emorragie, perforazioni e cicatrizzazioni, aborti spontanei successivi, parti prematuri in caso di altre gravidanze (...) depressioni, disturbo post traumatico da stress, abuso di sostanze e comportamenti autolesionistici fino al suicidio».

Non si sa con esattezza da quali studi arrivi questo spaventoso elenco di disgrazie. E' invece evidente la conseguenza della norma appena approvata: ogni donna che entra in un Consultorio potrebbe essere esposta a una consulenza terrorizzante, proveniente non da medici, specialisti, scienziati, ma da persone senza alcun requisito specifico oltre una generica «esperienza nel sostegno alla maternità». Il vulnus alla legge 194 è chiaro. L'errore commesso dalla maggioranza lo è altrettanto. Per compiacere settori minoritari del mondo cattolico si riapre la guerra sul corpo delle donne e lo si fa nel luogo dove sono più esposte, fragili, talvolta confuse: all'interno di strutture dove non dovrebbe entrare nessun tipo di militanza ma solo lo sguardo attento degli psicologi, degli assistenti sociali e dei ginecologi. A loro tocca aiutare

le donne a bilanciare i pro e i contro di una interruzione di gravidanza, loro è il compito di aiutare una scelta libera e

consapevole. Neppure la vecchia Dc, la Dc supercattolica di Giulio Andreotti che controfirmò la Legge 194 ignorando gli appelli dell'oltranzismo a dimettersi, aveva mai immaginato di consentire ai privati di intromettersi nel percorso accuratamente prescritto dalla norma. Al contrario, fece barriera contro le forze che contestavano la decisione di riservare l'intervento alle strutture pubbliche, vietando in via assoluta ai privati di occuparsi di aborto in qualsiasi modo. Molti non lo ricordano, ma i referendum del 1981 furono due: quello del Movimento per la Vita che chiedeva l'abrogazione della 194 e quello dei Radicali che sopprimeva "l'esclusiva" dello Stato sugli interventi di Ivig. Furono entrambi respinti. La legge restò com'è. Con la saggia previsione di un unico intervento dell'associazionismo: a sostegno della maternità difficile «dopo la nascita» (e non prima della scelta).

Tra l'altro la 194, come risulta con chiarezza dalle annuali relazioni parlamentari, è incontestabile sotto il profilo dei risultati. La piaga degli aborti clandestini è stata stroncata. L'Italia è felicissimo fanalino di coda nella classifica del tasso abortivo, con numeri sempre più esigui anno dopo anno. E allora perché incrinare questo equilibrio, riaprire una delle poche «questioni etiche» che si sono chiuse, ormai da decenni, con soddisfazione di quasi tutti? Il calcolo politico è evidente. Maria Rachele Raiu sarà tra gli ospiti d'onore della tre giorni di Pescara che nel prossimo week end lancerà la campagna di FdI per le Europee. La sua presenza conferma il dialogo privilegiato della destra con i gruppi Pro-Vita, che una volta era appannaggio del salvinismo alla Simone Pilon. E tuttavia vai a vedere se questo rubabandiera porterà vantaggi elettorali: al momento assicura soprattutto polemiche interne e sospetti europei. —



INCHIESTA

Consultori: pure aborto facile e donne sole

VIVIANA DALOISO

«Sei rimasta di nuovo incinta? Sei scema?». Il colloquio in un consultorio pubblico piemontese per Rabia comincia così. Perché a 21 anni una seconda gravidanza indesiderata allo

psicologo di là dal tavolo, oberato di turni, sembra deficit intellettuale...

Poggio a pagina 8

«Non sei in grado di crescere un figlio» L'aborto "facile" e le donne lasciate sole

VIVIANA DALOISO

«Sei rimasta di nuovo incinta? Sei scema?». Il colloquio in un consultorio pubblico piemontese per Rabia comincia così. Perché a 21 anni una seconda gravidanza indesiderata nello spazio di pochi mesi a chi sta di là dal tavolo, oberato di turni, sembra deficit intellettuale mica mancanza di educazione alla sessualità o risultato di un'esistenza condotta ai margini. Rabia vive con altre due donne africane alla periferia di Torino in un appartamento pagato dal datore di un lavoro non meglio specificato, che di bambini non vuole ovviamente sentir parlare. Lei non se la prende affatto: più tardi incassa l'ok alla Ru486 (essendo dentro al termine delle 9 settimane statuito dalle linee guida del ministro Speranza risalenti al 2020) e procede col suo iter, evitando per stavolta il raschiamento chirurgico. Ha una storia complicata questa ragazza con le treccine, arrivata su un barcone a 16 anni con due fratelli ora sparsi per l'Italia. Ma in un consultorio affollato la questione non interessa, e anche a lei tutto sommato va bene così: qualche firma, poche complicazioni, essenziale è to-

gliersi il problema. Che problema torna ad essere all'assunzione della seconda pillola prevista, però, quando dopo una brutta emorragia Rabia finisce in Pronto soccorso «e nessuno mi chiede perché piango, dicono solo che *sta scendendo*», ripete al volontario di Federvita che risponde a un numero di telefono ottenuto tramite un passaparola improvvisato tra infermiere. Lo stesso a cui in queste ore sono arrivate le chiamate con fasulle richieste d'aiuto delle giornaliste che volevano mettere sotto accusa il "sistema Piemonte", incolpato tra le altre cose di utilizzare i soldi (o, a seconda delle ricostruzioni, di promettere di utilizzarli) per convincere le donne a cambiare idea. L'aborto di Rabia va a buon fine, senza ripensamenti. Qualcuno però, per la prima volta, a Federvita si prende il tempo di ascoltare la sua storia: come stai? Come mai sei rimasta incinta la prima volta, e poi la seconda? Dov'è il padre? Domande che potrebbero mettere a repentaglio la sua libertà di donna, secondo la crociata contro gli antiabortisti ripartita dopo l'emendamento di Fdi al decreto Pnrr che prevede l'ingres-

so di associazioni *pro life* nei consultori. Se non fosse che Rabia è stata ed è liberissima. Oltre che tremendamente sola. La solitudine torna sempre nei racconti delle donne che hanno abortito, e che non lasciano cognomi o indirizzi precisi. Poco male, dirà qualcuno, l'essenziale è che non debbano rendere conto a qualche "integralista cattolico" della propria decisione, come se uno stuolo di persone fosse presente giorno e notte nei consultori o negli ospedali a bloccare chi vi accede. Peccato che Giulia, dalle parti di Cesena, abbia dovuto invece rendere conto a un'assistente sociale del dubbio se tenerlo, il suo bambino. Quella di Giulia è una storia da film, l'unica a lieto fine in questo articolo: 24 anni, di famiglia altoloca-



ta, scopre d'essere rimasta incinta dello storico fidanzato di Palermo, che non appena viene a saperlo sostiene di dover tornare in Sicilia per motivi di lavoro. «In un mese s'è smaterializzato». A questo punto la famiglia la minaccia: «O abortisci o vai fuori di casa, per noi sarebbe una vergogna troppo grande». Lei decide di trasferirsi da un'amica, «non perché volessi davvero proseguire la gravidanza, ma perché ero piena di dubbi e di incertezze. Sentirmi dire da mia madre che l'avevo tradita, essere messa alla porta, aver perso quello che pensavo essere l'amore della mia vita: è stato un momento devastante». Giulia vaglia l'ipotesi di andare in una casa protetta, ne ha sentito parlare, opta per un incontro con gli assistenti sociali. E il colloquio ha dell'incredibile, perché le pressioni qui sono al contrario, e cioè perché lei sceglia a tutti i costi l'aborto: «Mi chiede del mio lavoro, io studiavo all'università. Mi domanda come penso di poter mantenere un bambino senza stipendio e lontano da casa. "Non sei in grado, è evidente", mi ripete, e poi "saresti una mamma sola, lo capisci questo?". Nessuno le prospetta la possibilità di un aiuto economico, nessuno le dice che c'è un altro percorso, un'alternativa per chi come lei vorrebbe optare per la gravidanza: del "popolo dei terroristi pro vita" non c'è traccia sulla strada di Giulia finché la sua amica, che la ospita, le dice che in università ha sentito parlare d'uno sportello in ospedale, «gente che fa questo,

che aiuta». Basta un colloquio, «sarà durato venti minuti. Seduta con me in corridoio c'è una volontaria del Cav che per la prima volta in due mesi di gravidanza non mi fa sentire in colpa per desiderare un figlio, non mi dice che ho sbagliato, che sono troppo giovane o che devo rinunciare». E Giulia non rinuncia. Oggi cresce il suo bambino, i genitori l'hanno ripresa in casa subito dopo averla vista per la prima volta col pancione, il padre del piccolo è rimasto a Palermo, «la volontaria non l'ho più rivista. Ma è stata la persona giusta al momento giusto». E un'ostetrica di un consultorio romagnolo è la persona giusta anche per Rosa, che alla scelta dell'aborto arriva a 40 anni, quando insieme al marito scopre dall'amniocentesi che il figlio che porta in grembo nascerà con una grave disabilità: prima i dubbi laceranti, la disperazione, poi in consultorio il percorso gelido dei protocolli sanitari, con le tempistiche ridotte il più possibile, la disposizione che il giorno del colloquio venga fatta anche l'ecografia e magari la certificazione, quando la legge prevederebbe un tempo di sette giorni per poterci pensare su. «Quell'ostetrica fu l'unica a dirmi di aspettare qualche giorno, di parlarne ancora con mio marito, che avrei avuto aiuto e supporto con un figlio disabile. Fu l'unica ad ascoltare, a non giudicarmi, cosa che invece fecero anche nella mia comunità». Rosa alla fine abortisce lo stesso, racconta di come quella scelta abbia stravolto la

sua vita e quella del marito, del segno che porta per sempre con sé: «Ma questo non lo capirà nessuno mai, se non l'ha vissuto. Quello che voglio dire invece è che quell'ostetrica, per avermi parlato, per avermi detto di pensarci su, fu allontanata dal consultorio. La umiliarono davanti ai miei occhi dicendo che non doveva permettersi». La vicenda è finita per vie legali: l'ostetrica in questione, che è stata poi reintegrata, non vuole svelare la sua identità per paura di avere ancora problemi sul lavoro. Ma mentre Rosa è stata libera di abortire, in fretta e senza ripensamenti, nello stesso consultorio quell'ostetrica non ha avuto il diritto di dirle di pensarci. Ciò che la 194, invece, stabilisce con chiarezza che debba avvenire. Oksana e Flavia, invece, si incontrano a Napoli, dove a febbraio scorso alcune donne hanno raccontato di essersi viste rifiutare il certificato di aborto firmato dal consultorio in ospedale e che nei corridoi dei reparti si aggiravano "persone in camicia bianca col rosario in mano": «Noi sicuro non le abbiamo viste» spiega Oksana, che in Campania è arrivata con un gruppo di profughi da Kiev ormai un anno e mezzo fa per lavorare, lasciando in Ucraina marito e due figli, seguiti dai nonni: «Ho scoperto d'essere incinta quand'ero in Italia, ma un bambino in quel momento era impossibile. Non ho detto a nessuno che lo aspettavo, tanto meno a mio marito. Mi ripetevo che se nessuno lo sapeva era come se non esistesse» racconta. Sicuramente non

in consultorio, «dove non hanno mai usato la parola bambino o mamma, anche se io mamma lo sono già, so cosa vuol dire». Una pratica comune, le donne non devono sentirsi colpevolizzate. La richiesta d'aborto viene accettata senza problemi, «motivi personali», nessun colloquio supplementare. Oksana 14 giorni dopo è in fila all'ospedale, aspetta il suo turno tra tante ragazze più giovani di lei e le salta all'occhio Flavia, che ha lo sguardo fisso e l'aria terrorizzata. Le sembra la figlia adolescente lontana che a Kiev diventa grande senza di lei, e le si affianca. Stanno insieme per il percorso e poi, dopo, ad aspettare le dimissioni. Oksana le sorride, si fa forza per darle a Flavia. E anche Flavia ricomincia a prendere colore. «Solo lei sapeva che ero lì, e c'ero solo io per lei. Nessuno ci ha chiesto niente, nessuno capiva cosa ci era appena successo o si è domandato se stessimo soffrendo. Ci siamo fatte compagnia tra noi». Aborti "liberi", sì, delle donne che importa.

Legge 194 e maternità

La propensione a ridurre il più possibile i tempi tra il primo colloquio, l'ecografia e la certificazione del ginecologo: «Nessuno mi ha detto di pensarci su». E poi l'uso della Ru486 in solitudine: «Sono finita in Pronto Soccorso, ero spaventata»

LE STORIE

Rabia, Giulia, Rosa, Oksana: le storie di chi ha deciso di interrompere la gravidanza e negli ambulatori o negli ospedali non ha sempre incontrato le alternative previste



SENATO

Via libera al decreto Pnrr «Nessuno tocca la 194»

Via libera definitivo del Senato al di Pnrr. La fiducia posta dal governo sul testo approvato dalla Camera la scorsa settimana ha ottenuto 95 voti favorevoli, 68 contrari e un astenuto. Un voto in Parlamento non senza ostacoli per via dell'inserimento nel decreto da parte del governo di un articolo che favorisce la presenza di associazioni "pro life" nei consultori. Un testo che dalle opposizioni hanno visto come un attacco alla 194; all'esterno di Palazzo Madama Cgil e Uil hanno organizzato un sit in per dire no all'inserimento dell'articolo sulla presenza dei volontari nei consultori. «Consentire alle associazioni di terzo settore di entrare nei consultori non è contro legge,

anzi. Nessuno pensa di toccare la legge 194. Aiutare le donne a scegliere la vita non è un reato: lo è mercificare il loro corpo come si pensa di fare con l'utero in affitto»: lo ha detto il senatore e presidente dell'Udc Antonio De Poli intervenendo in Aula in Senato in dichiarazione di voto sul decreto Pnrr.

I volontari nei consultori? Casini: in linea con la norma

L'articolo contenuto nel decreto per il Pnrr in cui si prevede che i consultori possano avvalersi "della collaborazione di soggetti del terzo settore" ha suscitato un gran polverone, ma è «in linea con la legge e risponde alle istanze di solidarietà sociale». Lo scrive Marina Casini, presidente del Movimento per la Vita, in un intervento pubblicato dall'agenzia di stampa Agensir. «Con il passare degli anni l'applicazione e l'interpretazione della legge 194 si è

adeguata sempre di più alla pretesa di affermare l'aborto come un diritto umano fondamentale, espropriando di conseguenza i consultori dei loro compiti a tutela della maternità durante la gravidanza. Di qui le polemiche e i tentativi di insabbiare l'emendamento in questione, screditandolo e ritenendolo a torto una minaccia alla 194 - continua Casini -. La questione irrinunciabile è riconoscere che quando si parla di maternità e

gravidanza non si può fare a meno di considerare colui che abita il grembo della mamma: è uno di noi. Di qui un dovere pubblico di solidarietà molto importante: garantire alle donne la libertà di accogliere i figli, superando con loro gli ostacoli che una gravidanza difficile o non attesa può comportare. La ricchissima e collaudata esperienza dei Centri di aiuto alla vita mostra che questa è la via per rendere le donne davvero libere e serene. A livello pubblico, chi meglio dei consultori familiari

può adempiere il compito di rimuovere e superare le difficoltà che spingono a optare per l'aborto, coinvolgendo, eventualmente, realtà che per la loro competenza possono sostenere la maternità sia prima che dopo la nascita?».



IL VOTO DEL PARLAMENTO UE SULLA DIRETTIVA ANTITRATTA DI ESSERI UMANI

«Sfruttare la maternità surrogata» è un eurocrimine

GIOVANNI MARIA DEL RE

Bruxelles

È con una vastissima maggioranza (563 sì, 7 no e 17 astensioni) che ieri l'ultima assemblea plenaria di legislatura al Parlamento Europeo ha approvato la modifica della direttiva sulla tratta degli esseri umani del 2011, includendo alcune nuove fattispecie, tra cui «lo sfruttamento della maternità surrogata». Nello specifico, l'articolo 3 della direttiva viene sostituito da un nuovo testo in cui si legge: «lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, compreso l'accattonaggio, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù, lo sfruttamento di attività illecite o il prelievo di organi, lo sfruttamento della maternità surrogata, del matrimonio forzato o dell'adozione».

Un punto importante, questa del riferimento alla surrogata, e una chiara novità. Ma bisogna subito sottolineare un punto cruciale per rimuovere equivoci: non è la surrogata *tout court* ad essere colpita, ma esclusivamente il suo «sfruttamento», al pari del matrimonio forzato o dell'adozione illegale. Nella parte esplicativa del testo approvato, si

parla infatti di «tratta a fini di sfruttamento della maternità surrogata», avvertendo inoltre che «la presente direttiva pone l'accento su coloro che costringono e convincono con l'inganno le donne a prestarsi come madri surrogate». Del resto, la direttiva mette chiari paletti per parlare di «sfruttamento», indicati nell'articolo 1: occorre che ci sia «il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza di persone» il tutto

«con la minaccia dell'uso o con l'uso stesso della forza o di altre forme di coercizione, con il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o della posizione di vulnerabilità». E infatti già lo scorso autunno - quando le commissioni europarlamentari competenti approvarono gli emendamenti sulla surrogata accolti nell'accordo inter istituzionale tra Parlamento Europeo e Consiglio Ue (Stati membri) lo scorso gennaio - le due relatrici (la svedese Malin Björk e la spagnola Ma-

ria Eugenia Rodriguez Palopp, entrambe del gruppo della Sinistra) precizarono con chiarezza questo punto: «il testo adottato si riferisce esclusivamente alla surrogata per sfruttamento riproduttivo nel quadro del traffico, scrissero in un comunicato congiunto, cioè «se una donna viene costretta attraverso minacce a diventare strumento di surrogata per lo scopo di sfruttamento riproduttivo, sarebbe considerata vittima del traffico e beneficerebbe dei diritti nel quadro di questi di queste norme, e i trafficanti sarebbero perseguiti». Tradotto: se la surrogata (ovviamente nei Paesi dove questa è legale) viene praticata da una donna pienamente informata e di sua libera volontà non c'è traffico. Del resto, lo ricordiamo, in vari Stati Ue questa pratica è già legale, e questo nuovo testo non imporrà certo loro di vietarla a meno, appunto, che non si tratti di casi di sfruttamento provati e documentati. Solo così è stato possibile arrivare a simili maggioranze, in quanto una messa al bando generale non avrebbe mai trovato sostegno sufficiente né in Parlamento, né tra gli Stati membri. In ogni caso, è almeno un passo in avanti, anche se la via verso un divieto universale è ancora lunga e a dir poco ostica.

Il via libera è arrivato con una vastissima maggioranza (563 sì, 7 no e 17 astensioni). Ma la nuova norma non vieta il ricorso all'utero in affitto, se la gestante acconsente



La malattia solo in Italia colpisce mille persone l'anno: a rischio in particolare bambini e adolescenti. Decisivo il fattore tempo. Da oggi la Settimana dell'immunizzazione Oms

Allarme meningite, l'arma sono i vaccini

IL FOCUS

Sono ancora più di mille i casi di meningite che si registrano ogni anno in Italia e purtroppo il 10-15% non riesce a sopravvivere a questa malattia infettiva che, sebbene relativamente rara nel nostro Paese, è potenzialmente molto grave. Anche per i sopravvissuti infatti le conseguenze possono essere importanti perché la meningite può portare a sordità, deficit neurologici o amputazione degli arti, come nel caso della campionessa di scherma paralimpica Bebe Vio. Il fattore tempo è determinante, ma i sintomi possono non essere molto chiari all'inizio e a volte il decorso è così rapido (forme "fulminanti") da non riuscire a somministrare in tempo un antibiotico salvavita.

LE FORME

«La maggior parte dei casi gravi di meningite è causata da batteri - spiega la professoressa Rita Carsetti, Responsabile dell'Unità di ricerca sui linfociti B presso l'Ospedale Bambino Gesù di Roma e vice presidente della *International Union of Immunological Societies*, della quale il prossimo anno diventerà presidente - e gli antibiotici possono aiutare a combatterle, a patto però che si sospetti subito la malattia e che si facciano rapidamente gli esami necessari a confermarla (l'esame del liquor mediante puntura lombare). Ma il modo più efficace per proteggersi dalla meningite è la vaccinazione, perché questa fa trovare l'organismo pronto a combattere questa infezione con i suoi anticorpi». Da oggi, fino al 30 aprile, l'Oms promuove in tutto il mondo le vaccinazioni, con la World Immuniza-

tion Week.

LA TRASMISSIONE

La meningite è una malattia infiammatoria delle membrane (le meningi) che avvolgono cervello e midollo spinale. La maggior parte delle infezioni viene trasmessa direttamente da una persona all'altra, attraverso le secrezioni del tratto respiratorio e le goccioline di saliva, con la tosse o gli starnuti. Può colpire persone di ogni età,

ma i bambini piccoli (tra 6 mesi e 4-5 anni) e gli adolescenti sono a maggior rischio, insieme agli immunodepressi. I sintomi più comuni della meningite sono febbre alta, cefalea, nausea e vomito, stato confusionale. «Nei bambini molto piccoli però - spiega la professoressa Carsetti - l'unico sintomo può essere una febbre "strana", nel senso che il bambino sembra stare molto più male di quanto non accada normalmente quando ha la febbre. Può apparire irritable o molto sonnolento. A volte compaiono chiazze rossastre sulle gambe o sul corpo e la fontanella anteriore sul cranio appare bombata. Al minimo sospetto è necessario recarsi immediatamente al pronto soccorso perché la meningite è un'emergenza medica. Una volta confermata la diagnosi, i medici, oltre a prendersi cura della persona malata, prescriveranno una profilassi antibiotica a tutti i contatti».

TIPOLOGIE

I ceppi batterici più spesso responsabili della malattia sono il meningococco, lo pneumococco e, nei più piccoli, l'*Haemophilus influenzae* di tipo b (che è un batterio e non va confuso col virus dell'influenza). «Oggi - prosegue la professoressa Carsetti - abbiamo vaccini per ognuno di questi ceppi batterici e dunque possia-

mo proteggerci efficacemente da questa malattia. I vaccini vanno fatti nei primi mesi di vita, per essere poi essere ripetuti prima dell'adolescenza». I più a rischio meningite sono i bambini tra i 6 mesi e i 3-4 anni, gli adolescenti e i giovani adulti. «Fino a circa 5-6 mesi di vita - spiega l'esperta - il bambino è protetto dagli anticorpi che la madre gli trasmette durante la gravidanza, ma poi questa protezione viene meno; per questo

bisogna ricorrere al vaccino, da ripetere poi intorno ai 10-12 anni, prima che inizino gli "anni della discoteca", perché la frequentazione di ambienti al chiuso e affollati favorisce il contagio».

L'Italia può vantare nel campo dei vaccini contro la meningite un motivo d'orgoglio, visto che quello contro il sierotipo B del meningococco è stato messo a punto dal dottor Rino Rappuoli, inventore della "reverse vaccinology" e direttore scientifico della Fondazione Tecnopolo di Siena. «Quello contro il meningococco B si riteneva un vaccino difficile - commenta la professoressa Carsetti - quasi impossibile da mettere a punto, ma il dottor Rappuoli è riuscito nell'impresa e nell'arco dell'ultimo decennio con questo vaccino sono state salvate milioni di vite nel mondo e ci auguriamo che venga prontamente adottato per tutelare i nuovi nati».

MULTIPLA

Lo scorso marzo infine la Com-



LE DOMANDE

IN COSA CONSISTE LA MENINGITE?

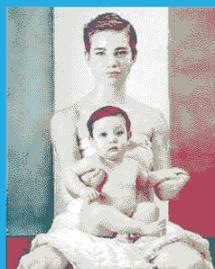
Con il termine si intende un'infezione acuta delle meningi, ovvero le membrane di rivestimento che avvolgono il cervello e il midollo spinale

DA COSA DERIVA QUESTA PATOLOGIA?

La meningite può essere causata da virus, batteri o funghi. La più frequente, e meno grave, è la forma causata da virus. Più rara, ma più grave, è quella batterica.

QUANTI SONO I CASI IN ITALIA?

Sono più di mille i casi di meningite in Italia, e di questi il 10-15 per cento si rivela letale. E anche per chi sopravvive, la malattia può avere conseguenze importanti.



QUALI SONO I SINTOMI?

Solitamente si può avvertire: irrigidimento della parte posteriore del collo, febbre alta, mal di testa, nausea, vomito, convulsioni, senso di sonnolenza.

QUALI SONO I GERMI RESPONSABILI?

I batteri più spesso responsabili della malattia sono il meningococco, lo pneumococco e, nei più piccoli, l'Haemophilus influenzae di tipo b.

QUANDO OCCORRE VACCINARSI?

I vaccini vanno fatti nei primi mesi di vita, e poi ripetuti durante l'adolescenza, negli anni in cui è più facile essere contagiati in ambienti chiusi come le discoteche

missione Europea ha dato il via libera alla somministrazione anche per i neonati, bambini e adolescenti del vaccino coniugato anti-pneumococcico 20-valente (cioè contro 20 sierotipi diversi di questo batterio) per la prevenzione della meningite, la sepsi, la polmonite e l'otite media causate dallo pneumococco. Il vaccino era già utilizzato negli anziani e nei soggetti a rischio.

Maria Rita Montebelli



NEL 10-15 PER CENTO DEI CASI SI RIVELA LETALE. E ANCHE CHI SOPRAVVIVE PUÒ RIPORTARE CONSEGUENZE PER TUTTA LA VITA

LA CAMPIONESSA PARALIMPICA BEBE VIO È STATA TESTIMONIAL DI QUESTA BATTAGLIA. OGGI CI SONO ANTIDOTI PER TUTTI I CEPPI BATTERICI



23 apr
2024

EUROPA E MONDO

S
24

Settimana europea vaccinazioni/ Oms, Unicef e Commissione Ue: durante Covid perse oltre 1,8 mln profilassi morbillo

di Radiocor Plus

Nel triennio 2020-2022, quindi in coincidenza con la pandemia, più di 1,8 milioni di bambini nella regione europea dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) hanno saltato la vaccinazione contro il morbillo, con un conseguente aumento di 60 volte del numero di casi di morbillo nel 2023 rispetto al 2022. A lanciare l'allarme in occasione della Settimana europea delle vaccinazioni sono Henri Kluge, direttore Oms Europa, Regina De Dominicis, direttrice Unicef Europa e Asia centrale e Stella Kyriakides, commissaria europea per la Salute e la Sicurezza alimentare. Nella nota congiunta i tre sottolineano quanto sia importante non arretrare rispetto agli importantissimi risultati ottenuti a partire dal 1974, quando solo il 5% dei bambini del mondo era stato vaccinato contro difterite, tetano e pertosse, percentuale salita oggi a quasi l'85% dei bambini nel mondo e al 94% nella regione europea dell'Oms grazie al Programma ampliato di immunizzazione (Epi) istituito esattamente 50 anni fa. Solo cinque anni dopo l'introduzione dell'Epi, il vaiolo è stato eradicato. Da allora, il raggio d'azione geografico del poliovirus selvaggio si è ridotto a soli due Paesi e la minaccia di diverse gravi malattie infettive dei bambini è diminuita



drasticamente. “La continua innovazione nel campo dell’immunologia ha portato allo sviluppo di vaccini in grado di proteggere da un numero ancora maggiore di malattie - rilevano i tre leader - aprendo la possibilità nella Regione europea di eliminare l’epatite B e il cancro alla cervice uterina nel prossimo futuro”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giurista ascoltato nella Commissione Sanità della Regione: «Bisogna regolamentare le procedure»

Fine vita, Zagrebelsky: «Rischio ricorso ma la legge ligure è sulla strada giusta»

IL CASO

Licia Casali / GENOVA

La strada imboccata dalla Liguria per disciplinare il fine vita volontario è quella giusta. E la proposta di legge in discussione in Consiglio regionale sul tema deve andare avanti. Parola di Vladimiro Zagrebelsky, già giudice della Corte europea per i diritti dell'uomo, presidente della Commissione delle Nazioni Unite per la prevenzione della criminalità e componente del Consiglio superiore della Magistratura, che ieri è stato ascoltato dalla Commissione Salute di via Fieschi e poi è stato protagonista di un incontro pubblico organizzato da Linea Condivisa.

«In Italia non manca una legge nazionale sul fine vita: può essere integrata o modificata, ma c'è - ha chiarito - È l'articolo 580 del codice penale, su cui è intervenuta la Corte Costituzionale, dopodiché il Parlamento può intervenire con norme ulteriori, per esempio sulle cure palliative, ma in aggiunta a quanto già esiste. Ripeto, la legge c'è, ora le Regioni sono tenute a darne esecuzione».

La Liguria ha già avviato l'iter di una proposta di legge sul fine vita, che vede come primo firmatario il capogruppo di Linea Condivisa Gianni Pastorino e che è stata sottoscritta da quasi tutti i rappresentanti dell'opposizione e ha trovato anche l'appoggio del presidente della Regione Giovanni Toti: l'obiettivo è dare tempi di risposta rapidi e sicuri a chi chiede di accedere al suicidio medicalmente assistito. «La Liguria sta cercando di dare una tempistica certa - plaude Zagrebelsky - Il progetto di legge di cui si sta discutendo ha il vantaggio di dare certezze di procedura agli uffici regionali, al Servizio sanitario e al malato che chiede di morire, dicendo chi deve fare cosa e in quanto tempo. Il merito lo ha deciso la Corte Costituzionale ma è materia regionale dare esecuzione alla legge, sarebbe anzi auspicabile che tutte le regioni si muovessero per chiarire le procedure in modo che siano le più limpide possibili. Ci saranno delle differenze, anche macroscopiche, con il rischio di persone costrette a spostarsi per poter vedere applicato il diritto al fine vita? È probabile, del resto succede anche nell'applicazione dei livelli essenziali di assistenza, ma del resto la salute è competenza regionale e quindi è naturale che possa accadere».

Il tema in queste settimane in effetti viene affrontato da diverse regioni non in modo univoco: in Emilia Romagna il fine vita è stato disciplinato con una delibera di giunta

che è poi stata impugnata dal governo che ha presentato un ricorso al Tar.

L'iter scelto dalla Liguria invece è una proposta di legge in Consiglio regionale: «Anche questo può essere impugnato - precisa l'esperto - Il governo potrebbe dire che non è di competenza regionale legiferare sul tema ma in questo caso dovrebbe pronunciarsi la Corte Costituzionale». Su questo passaggio si è concentrata anche buona parte dell'audizione in Commissione Sanità, durata poco meno di tre ore, in cui è stata ascoltata anche Filomena Gallo, segretaria nazionale dell'associazione Luca Coscioni: «C'è speranza che la Liguria possa arrivare ad approvare la legge in tempi rapidi - ha spiegato - La proposta di legge aiuta le aziende sanitarie stabilendo dei passaggi chiari: la verifica delle condizioni delle persone malate, la relazione da inviare al comitato etico e una risposta entro 20 giorni. Tempi certi, mentre in questi anni abbiamo visto malati che hanno atteso fino a due anni per vedere concluso l'iter. La proposta regionale non prevede costi aggiuntivi per la sanità e non aggiunge nulla a quello che è stato stabilito dalla Corte costituzionale, prevede anzi una clausola precisa: nel momento in cui il legislatore dovesse definire i compiti delle aziende sanitarie locali questa proposta di fatto decadrebbe. Dire no a questa proposta di legge significa dire no ai malati che scelgono di scegliere e gi-



rarsi dall'altra parte nel momento in cui dichiarano che hanno sofferenze intollerabili».

I tempi per arrivare alla votazione della legge non saranno però brevissimi: «Siamo la prima regione a essere entrata nel merito con le audizioni - racconta Gianni Pastorino - Mi auguro che riusciremo ad approvare la proposta di legge entro l'estate, prima della sessione per l'assestamento di bilancio, perché a oggi probabilmente ci sarebbero i numeri per vederla passare». Più prudente il presidente della

commissione Salute, Brunello Brunetto: «Ci prenderemo tutto il tempo che occorre per ascoltare esperti ed esaminare i tre temi fondamentali: l'aspetto etico e bioetico, quello medico tecnico e se si tratta o meno di materia di competenza regionale. Ci saranno tante altre audizioni, servirà qualche mese anche perché non ci occuperemo solo di questo provvedimento: impiegarci meno tempo significherebbe agire con superficialità svilendo il tema». —

L'associazione Coscioni: «Qui si può arrivare al risultato in pochi mesi»

Brunetto frena: «Non dobbiamo agire con superficialità svilendo il tema»

Il governo potrebbe impugnare la norma regionale? Certo, ma a quel punto si pronuncerebbe la Corte Costituzionale

IL GOVERNO HA IMPUGNATO IL PROVVEDIMENTO

L'input dalla Corte Costituzionale Emilia-Romagna prima al traguardo

Il dibattito sul fine vita che sta portando le regioni a legiferare sul tema nasce dalla sentenza della Corte Costituzionale del 2019 nel processo a carico di Marco Cappato dell'associazione Luca Coscioni che rischiava fino a 12 anni di carcere per aver accompagnato Fabiano Antoniani, in arte Dj Fabo, a morire in Svizzera come chiedeva da anni. «Non è sempre punibile chi aiuta al suicidio» disse la Consulta.

Sul tema sempre l'associazione Luca Coscioni nel

2022 ha raccolto un milione e 240 mila firme per indire un referendum sull'eutanasia ma il quesito era stato ritenuto inammissibile dai giudici costituzionali.

A febbraio la decisione della Regione Emilia-Romagna che ha dato il via a un iter di 42 giorni per il suicidio medicalmente assistito: un provvedimento contro cui il governo Meloni ha presentato ricorso al Tar. —



Nuovi investimenti

In Umbria ok al riparto del fondo sanitario

La giunta regionale dell'Umbria ha deliberato il riparto del fondo sanitario 2023 a favore delle aziende sanitarie per la chiusura dei bilanci di esercizio. La verifica da parte del tavolo Mef ha già confermato l'equilibrio economico finanziario del sistema sanitario umbro e sono state assegnate tutte le risorse disponibili che, assicura la Regione presieduta da Donatella Tesei (**foto**), saranno alle strutture sanitarie distribuite su tutto il territorio che necessitano di integrazione del finanziamento.

